



Regola di
sant'Agostino

Canta e cammina un progetto di vita

PRESENTAZIONE

S. Agostino proponendo una Regola di vita ha voluto rievocare e ricreare l'ambiente del mondo dei primi cristiani nel quale essi si sentirono portati a condividere tutti i loro beni materiali, "spezzando il pane a casa, prendendo i pasti con letizia e semplicità, lodando Dio e avendo un cuore solo e un'anima sola protesi verso Dio" (cf At. 2,46,47; 4,32).

Le monache Agostiniane presentano qui la Regola commentata dal cuore di Agostino e dalle Sacre Scritture che alimentarono il suo mondo spirituale e i suoi desideri.

Il mondo di comunione, di spontaneità, di grazia e di amore tanto ambito da Agostino e proposto nella Regola come l'ideale di bellezza spirituale per tutti quelli che la seguono non è mai una realtà già costruita nella quale si inseriscono le persone.

È piuttosto un ideale a cui aspirare e da costruirsi ogni giorno fresco e nuovo. Nella misura in cui le persone trovano gli spazi creati dalla carità nei quali spalancarsi liberamente a Dio, e a Dio negli altri, si rispecchierà l'ideale tracciato da Agostino e la vita dei monasteri agostiniani diverrà una chiara e trasparente testimonianza e un messaggio di speranza.

Così la Regola si leggerà nella vita stessa, dove solo può convincere.

Roma, 18 marzo 1989, Solennità di S. Giuseppe

P. MARTIN NOLAN

Priore Generale osa

INTRODUZIONE

Un grande amore, un'esperienza di gioia, un sentimento di gratitudine: ecco le sorgenti di questa piccola opera. Amore, gioia e gratitudine vorremmo fossero le chiavi e il metodo per una lectio e meditatio delle pagine che seguono. La sorgente della Regola di Agostino, che ha ispirato e ancora oggi ispira la nostra fondazione monastica e la nostra comunione di vita, è lo Spirito Santo, Fuoco di implacabile amore che - scaturito dal cuore di Cristo - ha dato il via alla prima originaria COMUNIONE DI VITA, la Chiesa, immagine ormai definitiva di come SI VIVE INSIEME NELL'AMORE.

Definitiva vuol dire «modello per sempre». Perché? Perché il Santo Spirito che alimenta la comunione della Chiesa è lo Spirito che accende di infinito amore la Trinità dove il Padre e il Figlio sono «UNO», appunto per lo Spirito, loro Ineffabile Abbraccio: lo Spirito Santo è la loro Tenerezza Reciproca – dice Agostino (cf La Trinità 6,10, 11). Vivere «in comunione di vita» è sempre, dunque, sgorgare da questo Amore, cercare di rifletterlo e ad esso ritornare dopo aver irrorato l'aridità di una terra nella quale l'egoismo ha seminato il suicidio della divisione.

Ecco allora il desiderio che ci ha spinto: far conoscere, attraverso una comprensione più profonda dell'ispirazione agostiniana che sottostà alla brevissima REGOLA, come si realizza, come si porta avanti, una comunità d'amore, pur in condizioni di limite, ossia nella fatica di un cammino che deve far sempre i conti con l'egoismo, l'orgoglio, il peccato del cuore.

Ma, per fortuna, c'è anche un insegnamento d'amore, una fatica d'amore, «folle» come quella di Gesù, alla quale è promessa la vittoria, che è la libertà dell'amore, quello vero, che è Dio.

CANTA E CAMMINA, dunque, pieno di gioia! dice Agostino. Non sentirti un viandante senza meta. Cristo ha fatto sgorgare nel tuo cuore e nella tua storia una canzone nuova, quella che si canta con la speranza nel cuore sulla via

nuova tracciata da Lui. Canzone d'amore e di pace con Dio, con te stesso, con tutti gli uomini. Canta, canta e cammina!
Ecco, questo il messaggio di Sant'Agostino.

La sua Regola è stata prima di tutto un'esperienza del suo cuore d'uomo, poi di «cristiano», ossia di un uomo convertito all'amore di Cristo e della Chiesa di Cristo, scuola e luogo della comunione universale tra gli uomini, vero «PROGEITO DI VITA», perché PROGETTO D'AMORE voluto da Dio.

Quello che offriamo è un piccolo umilissimo tentativo, come di uno che mostra ad un altro lo splendore di una goccia d'acqua per attirarlo alla bellezza dell'oceano, dei mari, dei fiumi, palpitanti di vita di migliaia di esseri. Il cuore di Agostino, cui è stato fatto dono di essere introdotto nel mistero del Cuore di Dio, è un po' questo oceano.

Ad esso hanno attinto generazioni intere di uomini e di donne, di monaci e di monache, di uomini d'azione e di grandi contemplativi. Eccone alcuni nomi: S. Caterina da Siena e S. Domenico, S. Giovanni della Croce e S. Tommaso da Villanova, S. Gertrude la grande mistica di Helfta e S. Chiara della Croce da Montefalco, l'anonimo autore della «Nube della non conoscenza» e Paolo VI.

Ai nostri fratelli, alle nostre sorelle d'oggi - dovunque e comunque siano chiamati a vivere l'amore - vorremmo offrire una sollecitazione, un aiuto e, attraverso il nostro piccolo volo, invitarli a decollare verso più alti cieli dove si respira la gioia di amarsi in Dio.

Concretamente, come è stato concepito il lavoro?

Attraverso una lettura parallela, abbiamo desiderato proporre delle suggestioni per la meditazione di ciascun punto della Regola. Brevi suggestioni scritturistiche e agostiniane.

Esse permetteranno di penetrare nella saggezza e nella profondità della Regola di vita che Agostino ci ha lasciato, esito e frutto maturo - come dicevamo - della sua esperienza, vero PROGEITO DI VITA, perché PROGETTO D'AMORE, PROGETTO DI COMUNIONE.

Secondo Agostino, due sono le credenziali dell'amore vero: la dedizione totale al Signore Iddio e la dedizione totale all'uomo.

La Regola di S. Agostino è brevissima.

Il linguaggio entro cui un amore di questo genere si esprime non ha bisogno di moltiplicarsi in parole e precetti. E' semplice ed essenziale come il suo contenuto. Ma proprio questa semplicità è la sua bellezza.

E a un ideale di bellezza tende tutto il precetto agostiniano: "Il Signore vi conceda di osservare questa Regola con amore, innamorate della bellezza interiore" (Reg. 48).

E qual uomo o donna non sono innamorati della bellezza? E un «progetto d'amore», «di vita nell'unità dell'amore, non è ideale d'armonia e canto di bellezza?

Agostino lo dice affascinato egli stesso a tale pensiero: "Erano molte anime e la fede ne aveva fatto una sola ... : si amarono e di molte se ne fece una; amarono Dio nel fuoco della carità e da moltitudine divennero unità di bellezza (De Symbolo 1,2,4).

Nella immagine e nel colore, la nostra Sorella Sr. Mariarosa ha voluto raccogliere ed esprimere la bellezza delle intuizioni fondamentali della Regola di S. Agostino. Ci auguriamo che i suoi disegni siano un invito a guardare con gioia e simpatia i fratelli e le sorelle della Famiglia Agostiniana che, insieme, vogliono seminare in mezzo agli uomini il messaggio dell'Amore di Dio, nel quale finalmente può riposare tranquillo il cuore dell'uomo, viandante instancabile in cerca di amore e di felicità, in cerca di quelle sorgenti che dissetano per non aver più sete. Non come quelle fonti di una celebre canzone medioevale, a cui il pellegrino beve, ma insaziato altre ne cerca.

Cosa aggiungere come suggerimento concreto utile?

I testi scritturistici e quelli tratti dalle opere di S. Agostino non sono specificamente relativi a un solo numero della Regola, quanto piuttosto all'ispirazione tematica a volte di più numeri o di tutto un capitolo.

Essi vogliono ampliare, chiarire e arricchire sensi e significati spesso condensati da S. Agostino in una brevissima e lapidaria espressione, dentro e dietro la quale c'è un orizzonte!

Buona lettura!

Sr. M. Alessandra Macajone



Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando ti coricherai e quando ti alzerai.

Deuteronomio 6, 4-7

«Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?». Gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso».

Matteo 22, 36-39

Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. Infatti il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso. L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore.

Lettera ai Romani 13, 8-10

**¹Sorelle carissime,
amate con tutto il cuore Dio
e poi il prossimo,
perché questo
vuole il Signore da noi
al di sopra di ogni altra cosa.**

Sempre, in ogni istante, dovete ricordarvi che si deve amare Dio e il prossimo: *Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e il prossimo come noi stessi.*

Questo è ciò che dovete pensare sempre, meditare sempre, ricordare sempre, compiere sempre alla perfezione.

Ama dunque il prossimo, e mira dentro di te la fonte da cui scaturisce l'amore del prossimo: ci vedrai, in quanto ti è possibile, Dio.

Commento al Vangelo di San Giovanni 17,8

Se avrai la carità, avrai tutto; senza la carità, nulla ti gioverà, qualunque cosa tu abbia.

Commento al Vangelo di San Giovanni 17,8

L'amore di Dio va menzionato al primo posto per la sua grandezza e l'amore del prossimo al secondo posto. Ma è dal secondo amore che si deve iniziare, per arrivare al primo.

Discorso 265, 8-9

Amando il prossimo e interessandoti a lui, tu camminerai.

Quale cammino farai, se non quello che conduce al Signore Iddio, a colui che dobbiamo amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente?

Al Signore non siamo ancora arrivati, ma il prossimo lo abbiamo sempre con noi. Porta dunque colui assieme al quale cammini, per giungere a Colui con il quale desideri rimanere per sempre.

Commento al Vangelo di San Giovanni 17,8



In quei giorni Mosè parlò al popolo dicendo: «Ora, dunque, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, perché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso del paese che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

Non aggiungete nulla a ciò che io vi comando e non ne togliete nulla; ma osserverete i comandi del Signore Dio vostro che io vi prescrivo.

Le osserverete dunque e le metterete in pratica perché quella sarà la vostra saggezza e intelligenza».

Deuteronomio 4, 1-2.6

Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare.

E il Dio della pace sarà con voi!

Lettera ai Filippesi 1,27

² Le norme che seguono le impongo come necessarie per una ordinata convivenza nella fraternità monastica.

Buono è il Signore e diffusa per ogni luogo è la sua misericordia, che ci consola per mezzo della vostra carità...

Rallegratevi perché anche voi, per sua grazia, siete stati riuniti nella comunità religiosa.

Lettera 210,1

Comportatevi così tra voi, in modo che non sorgano aspri risentimenti...

Mettete dunque in pratica questi avvisi e il Dio della pace sarà con voi; nello stesso tempo pregate anche per me, affinché anch'io possa mettere prontamente in pratica i buoni ammonimenti che v'indirizzo.

Lettera 210,2

Come desideriamo vivere, e come di fatto già viviamo con l'aiuto del Signore, molti già lo sanno direttamente dalla Sacra Scrittura; ma per ricordarvelo meglio vi si leggerà il passo degli Atti degli Apostoli dove vedete descritta la forma di vita che intendiamo seguire...

La moltitudine aveva un cuor solo e un'anima sola...

Avete sentito qual è il nostro proposito: pregate perché lo possiamo attuare.

Discorso 356, 1-2



³ Il motivo essenziale del vostro vivere insieme è di abitare nella stessa casa nel comune progetto di cercare instancabilmente Dio, avendo tutte un cuore solo e un'anima sola.

Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!

Salmo 132,1

La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune.

Atti 4,32

Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti.

Lettera ai Filippesi 2, 1-4

Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»; il tuo volto, Signore, io cerco.

Salmo 27,8

La sapienza è radiosa e indefettibile, facilmente è contemplata da chi l'ama e trovata da chiunque la ricerca. Previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano. Chi si leva per essa di buon mattino non faticherà, la troverà seduta alla porta.

Sapienza 6, 12-14

Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano nell'unità! Queste parole del salterio, questa dolce armonia, questa melodia soave tanto a cantarsi quanto a pensarsi con l'intelligenza hanno generato i monasteri. Da questa armonia sono stati destati quei fratelli che maturarono il desiderio di vivere nell'unità. Questo verso fu per loro come una tromba: squillò per il mondo ed ecco riunirsi gente prima sparpagliata. Il grido divino, il grido dello Spirito Santo, il grido della profezia...è stato udito nel mondo intero...

Furono dunque loro (gli Apostoli) i primi ad ascoltare le parole: Ecco come è buono e giocondo che i fratelli vivano nell'unità!

Le ascoltarono per primi ma non restarono soli. Non si estesero infatti soltanto a loro questo amore e questa unità fraterna: si propagarono anche fra i posteri tanto la gioia frutto della carità quanto il voto fatto a Dio.

Commento al Salmo 132, 1-2

(Coloro che sono entrati a far parte della nostra famiglia) nulla hanno portato a questa nostra casa se non la ricchezza che abbiamo più cara: la carità.

Discorso 356,9



⁴ Non dovete più dire di nessuna cosa: «E' roba mia», ma consegnate tutto alla comunità affinché sia di tutte. Il vitto e il vestito vi sarà dato dalla Superiore non a tutte allo stesso modo, ma in base alle necessità che certamente sono diverse per ciascuna di voi. Gli atti degli Apostoli dicono, infatti: «Tutto quello che avevano lo mettevano insieme e poi veniva distribuito a ciascuno secondo le sue necessità».

La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli Apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. Nessuno infatti era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli Apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

Atti 4, 32-35; 2,44-46

Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli Apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

Atti 4, 34-35

Giònata strinse con Davide un patto perché lo amava come se stesso. Giònata si tolse il mantello che indossava e lo diede a Davide e vi aggiunse i suoi abiti, la sua spada, il suo arco e la cintura.

1 Samuele 18, 3-4

Quando abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo.

Prima Lettera a Timoteo 6, 8

È quanto fecero quei tali (quelli che credettero) con i loro beni privati: li misero in comune. E mettendo in comune ciò che avevano di proprio, forse che lo persero? Se avessero ritenuti i propri beni per se stessi e ciascuno avesse posseduto quel che era suo, sarebbe stato padrone soltanto del suo bene privato.

Mettendo invece in comune ciò che era proprietà privata, anche le cose che prima erano proprietà altrui divennero sue...

Priviamoci dunque, fratelli, di ogni proprietà privata o, se non possiamo abbandonare la cosa in se stessa, eliminiamo l'amore per essa. Così prepariamo una dimora per il Signore.

Commento al Salmo 131, 5-6

Chi vuol vivere con me ha Dio come ricchezza. Se è disposto a non aver niente di proprio, a depositare tutto nei beni comuni, ad essere nutrito da Dio attraverso la sua Chiesa, resti pure con me.

Discorso 355, 6

Scelgano gli altri come possesso quello che vogliono, si facciano la loro parte delle cose: la parte mia sei Tu e Te io ho scelto...

Il Signore è la porzione della mia eredità...Ti possegga, dunque, affinché tu lo possegga. Sarai la sua proprietà, sarai la sua dimora.

Commento al Salmo 34, D. 1, 12

Il nostro bene è Dio, la luce è Dio, il pane è Dio, la vita è Dio.

Commento al Salmo 37,28

Quando una persona è convertita alla vita del monaco non può pensare di fare lo stesso lavoro di prima. Perciò non desidera più aumentare i suoi beni, anche se i suoi beni sono scarsi; la sua attenzione è ora diretta all'amore della vita di comunità. Egli ora non persegue più il suo interesse, ma l'interesse di Gesù Cristo. Ora vive nella comunità di coloro che sono un cuor solo e un'anima sola in cammino verso Dio, tanto che nessuno può più parlare di propri beni, ma tutto è messo in comune.

I monaci e il lavoro 25, 32

⁵ Quelle che erano proprietarie di qualche cosa. Entrate in monastero, siano liete che i loro beni diventino possesso comune.

⁶ Quelle invece che provengono da una condizione sociale più modesta non pretendano dalla comunità ciò di cui non godevano prima di entrare. Tuttavia sia loro dato ciò di cui hanno bisogno senza tener conto della loro condizione d'origine anche se essa non poteva provvederle neppure delle ose necessarie. L'importante è che non si sentano felici sol perché si sono assicurate cibo e vestiario di cui nella loro precedente condizione non potevano disporre.

Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne, infatti, ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste...

Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

Lettera ai Galati 5, 16-17. 24-25

Questo vi dico fratelli: il tempo ormai si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; coloro che piangono, come se non piangessero e quelli che godono come se non godessero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano del mondo, come se non ne usassero appieno: perché passa la scena di questo mondo! Io vorrei vedervi senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore.

Prima lettera ai Corinzi 7, 29-32

Io che ti scrivo queste cose ho amato ardentemente la perfezione di cui parla il Signore, quando disse al giovane ricco: *Va, vendi tutto quello che hai, dà il ricavato ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi*; e l'ho fatto non con le mie forze, ma con l'aiuto della sua grazia.

E poiché non ero ricco, non per questo Dio mi renderà minor merito; infatti non erano ricchi nemmeno gli Apostoli, che fecero altrettanto per primi; in realtà lascia il mondo intero chi lascia non solo quel che ha, ma anche quel che desidera avere.

Lettera 157. 4,39

Ci sono molte persone che non vogliono far posto al Signore: esse seguono solamente i propri interessi, amano solo ciò che è loro, trovano le loro gioie nella loro propria potenza e lottano appassionatamente per i loro propri beni. Ma chiunque vuole fare posto al Signore, deve cercare la propria gioia nel bene comune e non nei propri beni.

Commento al Salmo 131, 5

Usa delle cose del mondo, ma non divenire schiavo del mondo. Il mondo in cui sei entrato è solo un viaggio.

Sei venuto per uscirne, non per restarvi. Compì il tuo viaggio, questa vita è soltanto una locanda. Serviti del denaro come il viaggiatore si serve, alla locanda, del tavolo, dei bicchieri, dei piatti, del letto, ma per andarsene subito dopo, non per rimanervi.

Commento al Vangelo di S. Giovanni 40,10



7 Non ci sia chi trova motivo d'orgoglio nel fatto di vivere nella fraternità monastica insieme con persone che mentre era fuori non poteva frequentare. Piuttosto innalzi il cuore al di sopra d'ogni vanità perché non accada che nella vita monastica le ricche progrediscano e le povere no: e ciò potrebbe accadere se le ricche si fanno umili e le povere inorgoliscono.

Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti. Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri...

Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione.

Lettera ai Colossesi 3, 11-14

Considerate infatti la vostra chiamata fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio.

Prima Lettera ai Corinzi 1, 26-29

Il fratello di umili condizioni si ralleghi della sua elevazione e il ricco della sua umiliazione, perché passerà come fiore d'erba.

Lettera di S. Giacomo 1,9

Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Lettera ai Colossesi 3, 1-2

E così, come io avevo venduto la mia piccola proprietà, dando il ricavato ai poveri, volli che facessero anche quelli che desideravano vivere con me; dovevamo vivere con me; dovevamo vivere della stessa comune povertà; Dio stesso doveva essere il nostro comune, grande e ricchissimo bene.

Discorso 355, 2

Erano forse ricchi gli Apostoli? Avevano abbandonato soltanto delle reti e una barca e avevano seguito il Signore. Abbandona molto chi abbandona la speranza del mondo come fece anche quella vedova con due monetine di rame... Quella entrò con due sole monetine. Chi s'era degnato di rivolgerle almeno lo sguardo? La osservò invece Colui che non guarda la mano piena, ma il cuore.

Discorso 105/A, 1

Prima di mettervi al suo seguito, recatevi da Lui, e imparate com'Egli è mite e umile di cuore. ...Avviatevi alle altezze con il piede dell'umiltà. Egli porta in alto chi lo segue con umiltà.

La Santa Verginità 52, 53

A Cristo, vorrei che ti assoggettassi con la con la più profonda pietà e che, nel tendere alla verità e nel raggiungerla, non ti aprissi altra via che quella apertaci da lui il quale, essendo Dio, ha veduto la debolezza dei nostri passi. La prima via è l'umiltà, la seconda è l'umiltà e la terza è ancora l'umiltà: e ogni qualvolta tornassi ad interrogarmi, ti risponderai sempre così.

Lettera 118,3,22

A volte ci si imbatte in poveri che sono pieni di superbia, mentre ci sono dei ricchi umili. Povero di Dio è colui che lo è nel cuore, non nella borsa... Dio non bada alla tasca ma al desiderio. Tutti gli umili di cuore, tutti coloro che vivono nella pratica del duplice precetto della carità, qualunque cosa posseggano in questo mondo, sono sempre nella categoria dei poveri: quei poveri che Dio sazia di pane.

Commento al Salmo 131,26

⁸ Coloro che credevano di valere qualcosa nella società non si sentano a disagio se convivono nella fraternità monastica con sorelle provenienti da strati sociali più umili. Anzi trovino motivo di maggior vanto nel convivere con sorelle che vengono dalla povertà più che nel prestigio della loro famiglia. Ugualmente non si vantino per aver messo in comune i loro beni; o il fatto di averli condivisi con la comunità, piuttosto che averli goduti fuori, non sia loro causa di maggior orgoglio. Infatti se ogni altra passione provoca azioni cattive, la superbia è capace di insidiare anche le opere buone per vanificarle. E a che serve spogliarsi dei propri beni, darli ai poveri e farsi povera se poi si arriva soltanto ad essere più superbe per essersi liberate dei propri beni che per il loro legittimo possesso?

Se infatti uno pensa di essere qualcosa mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora solo in se stesso e non negli altri troverà motivo di vanto: ciascuno infatti porterà il proprio fardello.

Lettera ai Galati 6, 3-5

Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto perché impariate nelle nostre persone a stare ciò che è scritto e non vi gonfiate di orgoglio a favore di uno contro l'altro. Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto?

Prima lettera ai Corinzi 4, 6-7

Il cardo del Libano mandò a dire al cedro del Libano: Dà in moglie tua figlia a mio figlio. Ma una bestia selvatica del libano passò e calpestò il cardo.

2 Cronache 25,18

Andai (a Gerusalemme) in seguito ad una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano.

Lettera ai Galati 2, 2

Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua potenza si innalza nella gloria.

Salmo 111, 9

Cristo è una porta bassa: occorre che chi passa per questa porta si faccia umile, se vuole entrare senza rompersi la testa.

Chi invece non si umilia, ma al contrario insuperbisce, vuole entrare per il muro di cinta; chi entra per il muro di cinta la superbia lo farà cadere.

Commento al Vangelo di S. Giovanni 45,5

Cosa si dovrà fare per evitare la superbia? Si sollevino gli occhi a colui che abita nel cielo; non si rimiri noi stessi! Il superbo infatti è solito mirare se stesso e, trovandosi grande, si compiace di se stesso. Ma chiunque si compiace di se stesso, è uno stolto che vuol piacere a uno stolto.

Commento al Salmo 122,3

La superbia ci strapperà senz'altro di mano tutto il merito del bene di cui ci ralleghiamo, se l'umiltà non precede, accompagna e segue tutte le nostre buone azioni in modo che l'anteponiamo per averla di mira, la poniamo accanto per appoggiarci ad essa, ci sottoponiamo ad essa perché reprima il nostro orgoglio.

Lettera 118, 3, 22

L'avversione di Dio per i superbi è così forte che gli piace di più l'umiltà nelle azioni cattive che la superbia nelle buone.

Commento al Salmo 93,15



Vi esorto dunque io, prigioniero a motivo del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto...cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti ed è presente in tutti.

Lettera agli Efesini 4, 1. 3-6

Dice la Sapienza: Di tre cose mi compiaccio e mi faccio bella, di fronte al signore e agli uomini: concordia di fratelli, amicizia tra vicini, moglie e marito che vivono in piena armonia.

Siracide 25, 1

Il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Lettera ai Romani 15, 5-6

Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: «Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo».

Seconda Lettera ai Corinzi 6, 16

9 Difendete dunque ad ogni costo l'unanimità e la concordia e rendete reciprocamente in voi onore a Dio del quale siete diventate dimora.

Quando *pietre vive*, ossia i cuori dei fedeli, sono cementate col vincolo della carità, si ha la bellezza della casa di Dio e il luogo dell'abitazione della sua gloria.

Discorso 15, 1

Tutti insieme e ciascuno di noi siamo suoi templi, perché si degna di essere presente nell'unione comunitaria di tutti e in ciascuno, non più grande in tutti che in ciascuno, perché non si accresce nell'estensione e non diminuisce per divisibilità.

Città di Dio 10, 3, 2

Quando in un edificio tu vedi le pietre e le travi perfettamente unite tra loro, vi entri sicuro senza timore che crolli.

Per questo Nostro Signore Gesù Cristo volendo entrare in noi e stabilirvi la sua dimora, comincia col costruire l'edificio dicendoci: «*Vi dò un comandamento nuovo: amatevi a vicenda*».

Discorso 336, 1

Non è angusto il cuore del credente per Colui per il quale fu angusto il tempio di Salomone...

Se un qualche importante personaggio ti dicesse: «Abiterò presso di te», tu che cosa faresti? Se la tua casa è molto piccola, senza dubbio rimarresti sconcertato, addirittura ti spaventeresti, desidereresti che la cosa non avvenisse. Non vorresti infatti essere in imbarazzo nell'accogliere quella persona importante, per la cui venuta la tua misera casa non sarebbe sufficiente.

Non temere la venuta del tuo Dio.

Non ti limita quando verrà; anzi venendo ti dilaterà... Se ami vedrai questa dilatazione.

Il *timore porta con sé il castigo*, perciò porta angustie;... al contrario l'amore porta la dilatazione. Guarda la dilatazione della carità: *Poiché l'amore di Dio è stato diffuso – dice - nei nostri cuori...*

Se l'amore di Dio è stato diffuso nei nostri cuori e *Dio è amore*, ecco che già Dio passeggia in noi.

Discorso 23, 7, 8.



Tutti erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

Atti degli Apostoli 1, 14

Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi.

Lettera agli Efesini 6, 18

Ti raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità.

Questa è una cosa bella e gradita al cospetto di Dio nostro Salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità.

Prima lettera a Timoteo 2, 1-4

Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie.

Lettera ai Colossesi 4, 2

10 Dedicatevi con sollecita assiduità alla preghiera rispettando quanto stabilito circa l'orario e la durata.

Il tuo desiderio è la tua preghiera; se continuo è il tuo desiderio, continua è la tua preghiera...

Il desiderio è la preghiera interiore che non conosce interruzione.

Commento al Salmo 37, 14

Il desiderio prega sempre, anche se la lingua tace; se tu desideri sempre, tu preghi sempre. Quand'è che la preghiera sonnecchia? Quando si raffredda il desiderio.

Discorso 80, 7

Noi dunque preghiamo sempre con desiderio continuo sgorgato dalla fede, speranza e carità. Ma a intervalli fissi di ore e in date circostanze preghiamo Dio con parole, affinché mediante quei segni delle cose stimoliamo noi stessi e ci rendiamo conto di quanto abbiamo progredito in questo desiderio e ci sproniamo più vivamente ad accrescerlo in noi.

Lettera 130, 9, 18

Sforzati di vincere con la preghiera questo mondo: prega con speranza, prega con fede e amore, prega con perseveranza e con pazienza.

Lettera 130, 16, 29

Se manca la fede, è impossibile la preghiera. Infatti chi mai prega ciò che non crede?...

Per pregare dobbiamo dunque credere e, perché non venga meno la fede con cui preghiamo, dobbiamo pregare.

La fede fa sgorgare la preghiera, la preghiera sgorgata ottiene stabilità della fede...

Proprio perché nelle tentazioni non venisse meno la fede, il Signore disse: *Vegliate e pregate per non entrare in tentazione...*

Che vuol dire: *entrare nella tentazione*, se non «uscire dalla fede»?

La tentazione infatti progredisce nella misura che la fede regredisce e così viceversa.

Discorso 115, 1

Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra?

Ecco i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruita!

Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore mio Dio; ascolta il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te!

Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: Lì sarà il mio nome!

Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo.

1 Re 8, 27-29

¹¹ Nel luogo della preghiera non fate altro se non ciò per cui esso è stato destinato e da cui prende nome, perché se alcune di voi, avendone il tempo, vi vorranno pregare fuori dal tempo stabilito, non ne siano ostacolate da quelle che vi volessero fare qualche altra cosa.

Ma voi quando pregate *entrate nella vostra camera*.

Che cosa sono queste camere se non i cuori...

E chiudendo le porte pregate il Padre vostro nel segreto.

Poco varrebbe entrare nella camera se si lasciasse la porta aperta agli importuni: per quella porta le cose temporali e visibili, che per la porta..., cioè attraverso i sensi, penetrano nei nostri pensieri e con la folla delle vane fantasie ci distraggono mentre preghiamo. Bisogna dunque chiudere la porta, per innalzare al Padre quell'orazione spirituale che si fa nell'intimo del cuore, dove si prega il Padre nel segreto.

Sul Discorso della montagna 2,3,11

Entra nel tuo cuore e lì troverai la gioia.

Quando ivi comincerai a provare questa gioia, la stessa purezza del tuo cuore ti piacerà e ti spingerà a pregare.

Se tu giungi in un luogo dove tutto è silenzio, tutto è quieto e il luogo è pulito, tu dici: Preghiamo qui! Ti piace la calma di quel posto, e credi che il Signore lì ti ascolterà. Se dunque ti piace la purezza di un luogo visibile, come non ti dispiace l'impurità del tuo cuore?

Entra, purifica tutto, innalza i tuoi occhi al Signore, e subito egli ti esaudirà.

Commento al Salmo 33, D. 2,8

Non è per distanze territoriali che si è lontani da Dio, ma per l'affetto del cuore.

Ami Dio? Allora gli sei vicino.

Sei in odio con Dio? Allora gli stai lontano.

Pur trovandoti sempre nello stesso luogo, puoi stargli vicino e puoi stargli lontano.

Commento al Salmo 84,11

Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

Luca 2, 18-19

Tu quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto.

Matteo 6,6

Beato l'uomo che medita sulla sapienza e ragiona con l'intelligenza, che considera nel cuore le sue vie: ne penetrerà con la mente i segreti. La insegue come uno che segue una pista, si apposta sui suoi sentieri. Essa gli andrà incontro come una madre, l'accoglierà come una vergine sposa; lo nutrirà con il pane dell'intelligenza, e l'acqua della sapienza gli darà da bere.

Siracide 14, 20-22; 15, 2-3

¹² Quando pregate con i Salmi o con Inni, meditate nel cuore quanto dite con le labbra.

Dio non ti chiede parole, ma il cuore... Dio cerca il cuore, scruta il cuore, nel tuo intimo ti è testimone...

Se col cuore loderai e benedirai, se di cuore offrirai vittime sante sull'altare della coscienza, ti si risponderà: *Pace in terra agli uomini di buona volontà.*

Commento al Salmo 134,11

E' lì, nel cuore, che noi abbiamo una voce che Dio è pronto ad ascoltare, mentre rimane del tutto impercettibile ad ogni orecchio umano...

Nel nostro intimo c'è dunque una bocca, con cui preghiamo, da ci sale la nostra preghiera; e se abbiamo preparato a Dio una dimora, una casa, lì noi parliamo, lì troviamo ascolto.

Commento al Salmo 137,2

Chi parla esprime esteriormente mediante un suono articolato un segno della propria intenzione. Ma Dio deve essere cercato e pregato nella parte più segreta del cuore che si chiama appunto uomo interiore. Egli ha voluto che questo sia il suo tempio.

Il Maestro 1,2

Non di rado i pensieri ti piegano (a sé) e ti distraggono da te e questo di solito quando stai in ginocchio a pregare. Ti prostri col corpo, chini la testa, confessi i tuoi peccati, adori Dio. Vedo dove il corpo è prostrato, cerco dove vada volteggiando il cuore. Vedo le membra stese per terra: vediamo se sta ferma la mente, se è fissa a contemplare Colui che adora, se il più delle volte non si lasci distrarre dai suoi pensieri che la sbattono di qua e di là come i cavalloni del mare in tempesta. Fa' conto che tu ora stia parlando con me. Se improvvisamente ti volgessi al tuo servo, piantando in asso me...col quale parlavi, non dovrei io considerare il tuo gesto come un'offesa?

Ecco quello che tu fai ogni giorno con Dio.

Commento al Salmo 140, 18

Quanta gente, pur gridando con voce, è muta col cuore! Mentre quanta ce n'è che, tacendo con le labbra, col cuore grida! E le orecchie di Dio sono protese proprio al cuore dell'uomo. Come l'orecchio nostro è rapportato alla parola dell'uomo, così l'orecchio di Dio dice rapporto al cuore dell'uomo. Ci sono molti ce senza aprir bocca vengono esauditi, mentre altri che gridano forte non lo sono. Dobbiamo pregare col cuore.

Commento al Salmo 119,9

La lode va celebrata con sapienza;
è il Signore che la dirigerà.

Siracide 15,10

Lodate il Signore con la cetra, con
l'arpa a dieci corde a Lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuo-
vo, suonate la cetra con arte e ac-
clamate.

Salmo 33, 2-3

Ecco il tuo corteo, o Dio...che en-
tra nel santuario. Vanno avanti i
cantori, vanno per ultimi, i citare-
di, e in mezzo le fanciulle che bat-
tono i cembali.

Salmo 68, 25-26

¹³ Quanto al canto, attenetevi alle norme; evitate di cantare tutto quello che non è stato composto per il canto.

Quanto piansi di profonda commozione al sentir risuonare nella tua Chiesa il sereno modulare dei tuoi inni e cantici! Quelle voci si riversavano nelle mie orecchie, fluiva la verità nel mio cuore; mi ardevano sentimenti di pietà, le lacrime scorrevano e mi facevano bene.

Confessioni 9, 6, 14

Chi canta una lode, non soltanto loda, ma ama con letizia.
Chi canta una lode, non soltanto canta, ma ama colui che canta.
Nella lode c'è la voce esultante di chi elogia, nel canto c'è l'affetto di colui che ama.

Commento al Salmo 72, 1

Se cantiamo in coro, dobbiamo cantare d'accordo.
Quando si canta in coro, anche una sola voce stonata ferisce l'uditore e mette confusione nel coro stesso.

Commento al salmo 149, 7

Noi che nella Chiesa abbiamo imparato a cantare le divine parole, dobbiamo fare in modo che si compia ciò che sta scritto: *Beato il popolo che ha l'intelligenza del suo giubilo.*

Perciò, carissimi, quanto abbiamo cantato a una sola voce dobbiamo anche con il cuore sereno cercar di capire.

Commento al Salmo 18, 11, 1

Abbiamo cantato per tutto il tempo che era necessario e poi abbiamo taciuto; ma deve forse tacere quel che è dentro di noi nel benedire il Signore? Può certo elevarsi e cessare a tempo opportuno il suono delle nostre parole, ma perenne dev'essere la voce di quel che è dentro di noi!...

Anche se dormi è la tua innocenza a dar voce alla tua anima.

Commento al Salmo 102,2



Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo.

Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame.

Luca 4, 1-2

Quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Matteo 6, 16

Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti.

Gioele 2, 12-13

¹⁴ La vostra carne domatela con digiuni e astinenze dal mangiare e dal bere, nella misura permessa dalla vostra salute. Chi non può digiunare, almeno non mangi fuori dai pasti, purché non sia ammalata.

Chi digiuna se ne rallegra interiormente perché, attraverso il digiuno, si distoglie dal piacere della vita terrena e si rende docile a Cristo.

Sul discorso della montagna 2, 12,42

I digiuni e le veglie...si trasformano in fonti di gioia spirituale: basta che non nuocciano alla salute e si trascorrono nella preghiera, nella salmodia, nella lettura e nella meditazione della legge di Dio.

La dignità dello stato vedovile 21, 26

I digiuni, le veglie e tutte le mortificazioni del corpo sono un potentissimo aiuto per la preghiera.

Lettera 130, 16, 31

Digiuniamo umiliando i nostri cuori, perché si avvicina il giorno in cui il maestro dell'umiltà umiliò se stesso, divenuto obbediente fino alla morte di croce. Imitiamo la sua morte in croce crocifiggendo con i chiodi dell'astinenza le passioni non ancora sottomesse. Castighiamo il nostro corpo e riduciamolo in schiavitù e per non essere indotti dalla carne indocile a commettere azioni illecite, per tenerla a freno, asteniamoci alquanto anche dalle cose lecite.

Discorso 207, 2

Bisogna digiunare quando la lotta con il tentatore si fa più aspra... affinché il corpo, mortificandosi, sia in grado di portare a termine la sua lotta e l'anima, umiliandosi, possa impetrare la vittoria...

Chiunque vuol fare un vero digiuno mortifica la propria anima con fede sincera...gemendo nella preghiera e castigando il proprio corpo.

Discorso 210, 2, 3-3,4

Il digiuno ti mortifica, non soccorre gli altri.

Saranno fruttuose le tue privazioni se donerai agli altri con larghezza...

Questa è la giustizia dell'uomo in questa vita: il digiuno, l'elemosina, la preghiera.

Vuoi che la tua preghiera voli fino a Dio?

Donale due ali: il digiuno e l'elemosina.

Commento al Salmo 42,8



¹⁵ Quando siete a mensa, dall'inizio alla fine, ascoltate con attenzione quanto si legge secondo l'abitudine, evitando chiasso e discussioni. Così non prenderà cibo soltanto la bocca, ma anche il cuore si nutrirà della Parola di Dio.

Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia.

Matteo 7, 24

Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive di solo pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

Deuteronomio 8, 3

Ecco, verranno giorni-dice il Signore Dio- in cui manderò la fame nel paese non fame di pane, né sete di acqua, ma di ascoltare la Parola del Signore.

Amos 8, 11

Il nostro cibo quotidiano su questa terra è la Parola di Dio.

Discorso 56, 6, 10

E' pane la Parola di Dio che viene annunciata ogni giorno.

Per il fatto che non è il pane del ventre, non per questo non è pane dello spirito.

Discorso 59, 3, 6

Ecco, il banchetto è preparato.

Cristo è la giustizia: non c'è posto in cui non si trovi.

Non ci viene preparato dai cuochi né viene importato dai mercanti che l'acquistano nelle regioni trasmarine, come si usa con le frutta esotiche.

E' un cibo che gustano tutti coloro che hanno il palato dell'uomo interiore.

E' un cibo che, consegnando se stesso, diceva: *Io sono il pane vivo disceso dal cielo.*

Discorso 28,2

Ciascuno di voi sia interamente preso dalla Parola di Dio che echeggia qui in terra per essere afferrato da Dio ed elevato oltre la terra.

Commento al Salmo 145, 1

Durante il pranzo aveva più cara la lettura o la discussione che non il mangiare e il bere. Contro quella pessima abitudine degli uomini teneva qui questa iscrizione: Chi ama calunniare gli assenti, sappia di non esser degno di questa mensa.

Ammoniva così ogni invitato ad astenersi da chiacchiere superflue e dannose. Una volta che alcuni vescovi che gli erano molto amici si erano dimenticati della scritta e parlavano in maniera contraria ad essa, Agostino indignato li riprese aspramente, dicendo che o quei versi dovevano essere cancellati dalla mensa o che egli si sarebbe alzato in mezzo al pranzo e se ne sarebbe andato in camera sua.

Possidio, Vita di S. Agostino 22, 6-7

Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l'infermità dei deboli senza compiacere noi stessi. Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo.

Lettera ai Romani 15,1-2

16 Il particolare riguardo nel cibo, usato a coloro che sono di costituzione più delicata, per essere venute da un diverso tenore di vita, non deve dispiacere o sembrare ingiusto alle sorelle che una diversa consuetudine ha reso più robuste. Costoro non considerino le altre più fortunate perché possono prendere cibi a loro non concessi.

Si rallegriano, invece, nel loro cuore, perché possiedono una costituzione fisica che le loro sorelle non hanno.

Abbiamo bisogno del sostegno degli alimenti. Se non fossero piacevoli non li potremmo neppure prendere e con nausea li respingeremmo: dobbiamo anche guardarci da pericolosi fastidi.

La debolezza del nostro corpo ha bisogno non solo del cibo, ma anche del suo sapore, non per appagare il piacere, ma per salvaguardare la salute.

Quando la natura pertanto richiede in certo modo i sussidi che le mancano, non si chiama piacere, ma solo fame o sete.

Quando, però, dopo aver consumato il necessario, l'amore del cibo sollecita ulteriormente l'animo, già è piacere, già è male cui non bisogna cedere ma resistere.

Contro Giuliano 4, 14, 67

A Roma ho visti parecchi (cenacoli di santi): tra le altre cose, nessuno viene costretto ad asprezze che non può sopportare, a nessuno viene imposto ciò che le sue forze ricusano; né per questo gli altri lo condannano.

Tutta la loro vigilanza sta non già nel rigettare questo o quel genere di cibi quasi fossero contaminati ma nel domare le passioni e nel custodire la carità fraterna...

Molti non mangiano carne; ma non per questo la ritengono superstiziosamente immonda; tanto che quelli stessi che quando sono sani non la mangiano, quando sono ammalati, se la salute lo richiede, se ne cibano...

Molti non bevono vino; ma non per questo si credono contaminati se ne bevessero, infatti a certi deboli di salute e a tutti quelli che non possono conservarla senza vino, lo fanno passare con molta cordialità e semplicità.

I Costumi della Chiesa Cattolica 1, 33, 71-72

17 Se alcune sorelle, venute in comunità da un alto tenore di vita, ricevono maggiore attenzione quanto al cibo, agli abiti, ai letti e alle coperte di quelle che sono fisicamente più robuste, e per questo più fortunate, bisogna considerare a quanto le prime abbiano dovuto rinunciare per adattarsi all'austerità della vita monastica, anche se non han potuto giungere alla frugalità di coloro che sono di costituzione più robusta. Del resto non devono pretendere tutte ciò che viene concesso solo ad alcune, e non per un qualche privilegio, quanto per comprensione. Bisogna evitare quella stortura deplorabile per la quale nel monastero le persone che vengono dall'agiatazza, per quanto possono, si fanno laboriose, quelle invece che vengono dalla povertà diventano esigenti.

Il regno di Dio non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi serve il Cristo in queste cose, è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini.

Lettera ai Romani 14, 17-18

Certo, la pietà è un grande guadagno, congiunta però a moderazione!

Infatti non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via.

Prima lettera a Timoteo 6, 6-7

La carità che si occupa con sollecitudine dei suoi figli come una balia, antepone i più deboli ai più forti, non secondo una graduatoria nell'amore, ma del bisogno di aiutare i più deboli, perché vuole che questi diventino come sono già quelli che essa momentaneamente lascia da parte, non perché li disprezzi, ma perché è sicura nei loro riguardi.

Lettera 139,3

Io combatto quotidianamente una battaglia con digiuni e sovente *riduco il mio corpo in servitù...*

Tu mi hai insegnato ad accostarmi ai cibi per farne uso come di medicina.

Confessioni 10, 31, 44

18 Poiché è necessario che le ammalate nel corso della malattia si nutrano di meno per non sentirne danno, durante la convalescenza dovranno essere trattate in modo da recuperare al più presto le forze. Anche se provengono dalla povertà più disagiata, la recente infermità ha creato in loro quelle esigenze che sono proprie di persone abituate al benessere. Ricuperate le forze tornino alla loro consueta felice austerità che, tanto più conveniente alle serve di Dio, quanto minori esigenze essa comporta. E non si adagino pigramente in un trattamento di privilegio giustificato solo da esigenze di malattia. Le sorelle insomma si considerino privilegiate proprio perché divenute capaci di sostenere l'austerità.

Quando abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo.

Prima lettera a Timoteo 6,8

Smetti di bere soltanto acqua, ma fa uso di un po' di vino a causa dello stomaco e delle frequenti indisposizioni.

Prima lettera a Timoteo 5,23

Agostino usava di una mensa frugale e parca, che ammetteva talvolta, fra erbaggi e legumi, anche carni, per riguardo agli ospiti e ai fratelli più deboli, sempre poi il vino, poiché egli sapeva e insegnava, come dice l'apostolo: *che ogni creatura di Dio è buona e nulla è da rigettare di quanto si prenda con rendimento di grazie: giacché è santificato dalla Parola di Dio e dall'orazione.*

Possidio, Vita di S. Agostino 22, 2,1

Quello che è sufficiente alla salute è poco per il piacere.

Questo non ci lascia sentire la misura del necessario e nelle cose che ci piacciono ci toglie, nasconde e sopprime il limite dell'acquisto della salute, mentre crediamo che non basta ciò che in realtà è sufficiente; mentre ci lasciamo indurre dalle sue suggestioni stimiamo di fare le parti della salute invece facciamo il comodo del piacere.

Così il piacere non sa dove confina la necessità.

Contro Giuliano 4, 14, 70

Nudo uscii dal seno di mia madre e nudo vi ritornerò.

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!

Giobbe 1,21

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.

Salmo 33,2

Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione; ho imparato ad essere povero e ho imparato ad essere ricco; sono iniziato a tutto... alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà forza.

Lettera ai Filippesi 4, 11-13

La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: «Non ti lascerò e non ti abbandonerò».

Lettera agli Ebrei 13, 5

E' meglio infatti avere meno bisogni che possedere più cose.

È proprio (del cammino dei mortali) il nascere, il crescere, l'invecchiare, il morire. A ciò è necessari il vitto e il vestito. Ti bastino queste provviste per il viaggio. Perché vuoi caricarti? Perché portare tante cose in questa via breve, non per essere aiutato a percorrerla sino alla fine, ma per accollarti un bagaglio più pesante? E' veramente strano quello che tu pretendi.

Discorso 177,3

Che significa essere avaro? Andare oltre quello che basta.

Commento alla prima lettera di S. Giovanni 8,6

Non ritengo felice chi è sano, chi è ricco, chi è onorato, chi vive al sicuro... ma piuttosto chi è felice, chi non sente bisogni inappagati. Mi si può ribattere che il ricco è felice perché non è nel bisogno. Ebbene costui, se veramente non è nel bisogno, non ha desideri... Tu tieni presente ciò che possiede, io invece interrogo i suoi desideri... Se quanto più possiede, tanto più desidera possedere, non dirò solo che è povero, ma che è più povero del mendicante... Tutto il mondo non basta a saziare il desiderio dell'avarò. Ma tu mi puoi rispondere facendomi l'esempio di qualcuno che non desidera avere più di quello che ha. Se riuscirò a trovarlo lo loderò, molto mi rallegrerò con lui perché ha posto misura a una cosa che non ha limiti; è riuscito a dire all'avidità: fin qui e basta. Grande forza, gran dominio della mente è applicare misura, reprimere l'avidò appetito, frenare la cupidigia, porre un termine alla veemente sete del possesso. Gran virtù, lo ammetto, gran virtù. E tuttavia... non lo considero ancora felice. Chi ho detto che è felice? Chi non sente alcun bisogno... non desidera possedere di più. Ma a questo punto mi domando: non teme di perdere quello che ha?... Sì, teme... ha bisogno almeno di sicurezza... Bisogna che egli cresca spiritualmente... in modo che, come ha posto fine ai desideri, così non abbia più timore di perdere quello che possiede, rinsaldi il suo animo in modo che, anche se perdesse tutto, riesca a dire: *Nudo uscii dal seno di mia madre e nudo ritornerò alla terra. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; quello che a Dio piacque è avvenuto, sia benedetto il nome del Signore.*

... Essere ricco è volontà del mio Dio, essere povero è volontà del mio Dio.

Discorso 359/A6

Benedetta l'anima dell'uomo semplice! Non sta attaccata alle cose terrene né giace a terra con le ali invischiate, ma spiegando tutto lo splendore delle virtù nelle due ali del duplice amore, esulta nell'aria libera.

Commento al Salmo 66, 3



Non lodare un uomo per la sua bellezza e non detestare un uomo per il suo aspetto.

L'ape è piccola tra gli esseri alati, ma il suo prodotto ha il primato fra i dolci sapori.

Non ti vanare per le vesti che indossi e non insuperbirti nel giorno della gloria, poiché stupende sono le opere del Signore, eppure sono nascoste agli uomini le opere sue.

Siracide 11, 2-4

Il vostro ornamento non sia quello esteriore...; cercate piuttosto di adornare l'interno del vostro cuore con un'anima incorruttibile piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio.

Prima lettera di Pietro 3, 3-4

¹⁹ Il vostro abito sia semplice. E non cercate di imporvi all'attenzione altrui per l'abito, ma per il vostro modo di comportarvi.

Quanto più si rifugge dagli ornamenti dell'uomo esteriore, tanto più la vita dell'uomo interiore si adorna di bellezza...

Il sogno delle vergini è unicamente di piacere a Dio per la loro bellezza interiore, per il fascino segreto della loro vita interiore, per le attrattive del loro cuore.

Discorso 161, 11-12

Dio si oppone ai superbi, tanto se vestiti di seta quanto se coperti di stracci.

Commento al Salmo 85,3

Nel Regno dei cieli, non si terrà conto delle tuniche indossate, ma farà da veste, a ciascuno, lo splendore della giustizia.

Commento al Salmo 51, 14

(Era Monica), mia madre...femminile nell'aspetto, virile nella fede, vegliarda nella pacatezza, materna nell'amore, cristiana nella pietà!

Confessioni 9,4.8



Vigilate dunque attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi; profittando del tempo presente, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò inconsiderati, ma sappiate comprendere la volontà di Dio.

E non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito, intrattenendovi con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

Lettera agli Efesini 5, 15-20

E' un dono del Signore una donna silenziosa, non c'è compenso per una donna educata.

Grazia su grazia è una donna pudica, non si può valutare il peso di un'anima modesta.

Il sole risplende sulle montagne del Signore, la bellezza di una donna virtuosa adorna la sua casa.

Siracide 26, 14-16

20 Quando dovete uscire, andate insieme, giunta a destinazione, restate insieme.

21 Nel camminare, nello stare, in ogni atteggiamento, non ci sia niente che ferisca la sensibilità degli altri, ma tutto riveli la santità della vostra consacrazione.

Voi avete raggiunto una tale perfezione che tutto nella vostra condotta corrisponde alla verginità che professate e custodite...: non viso procace, non occhi curiosi, non lingua ciarliera, non ridere sguaiato, non scherzi villani, non mode indecenti, non portamento esageratamente sostenuto o languido.

La Santa Verginità 53,54

Incontrerai monache dalla vita sregolata; ma si dovrà per questo screditare tutto l'istituto monacale?

Ce ne sono molte che non sanno rimanere in casa loro e gironzolano per le case degli altri. E sono curiose e parlano di cose sconvenienti: superbe, linguacciate.

Supposto che vergini, cosa giova loro l'integrità fisica, se la loro anima è corrotta?

E' molto più eccellente la vita in famiglia unita all'umiltà, che non una verginità superba.

Se infatti una tal monaca fosse sposata, non avrebbe il titolo che la fa andare superba e avrebbe un freno che la morderebbe. Ma dovremo forse condannare le vergini sante nel corpo e nello spirito, perché ce ne sono alcune cattive?

E viceversa dovremmo forse elogiare le vergini perverse, perché altre sono degne di lode?

Commento al Salmo 99, 13

O servi di Dio, possibile mai che non riusciate a vedere le arti ingannatrici del nemico infernale, che in tutte le maniere cerca d'annebbiare il vostro buon nome...

Egli sparse un po' dovunque tanta gente ipocrita ricoperta del saio monacale: gente che gironzola per le provincie senza che si sappia chi li abbia mandati, gente in perpetuo movimento, mai fermi, mai stabili.

I monaci e il lavoro 28,36

²²Anche se il vostro sguardo cade su qualche uomo, non vi si fermi. Quando uscite, non v'è certo proibito di vedere uomini, ma è colpa desiderarli o il voler essere da loro desiderate. La concupiscenza provoca ed è provocata, non solo dai gesti e dai sentimenti, ma anche dagli sguardi. Non dite dunque di essere caste nel cuore se avete malizioso lo sguardo, perché lo sguardo impuro rivela la malizia del cuore, E quando gli sguardi reciproci, pur nel silenzio delle parole, si rivelano vicendevolmente la loro malizia e si abbandonano reciprocamente alla passione della carne, pur senza violazione dei corpi, se n'è già andata la vera castità.

Ciò che esce dall'uomo, questo si contamina l'uomo.

Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo.

Marco 7, 20-23

Signore, Padre e Dio della mia vita, non mettermi in balia di sguardi sfrontati e allontana da me la concupiscenza. Sensualità e libidine non s'impadroniscano di me; a desideri vergognosi non mi abbandonare.

Siracide 23, 4-6

Non ti abbandonare alla tua passione, perché non ti strazi come un toro furioso; divorerà le tue foglie e tu perderai i tuoi frutti, sì da renderti come un legno secco.

Siracide 6, 2-3

Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.

Matteo 5, 28

Non lasciarti trascinare dalla concupiscenza.... Il potere per concepire essa non lo riceve se non da te. Se hai acconsentito è come se ti fossi unita ad essa nel tuo cuore... La concupiscenza è sconveniente..., è turpe, ti allontana da Dio... Genera il peccato. Ancora non hai paura? Il peccato genera morte... Se non temi il peccato, temi dove esso conduce.

Discorso 58, 8,9

(Alcuni) non volendo commettere ciò che Dio condanna, evitano di gettare sguardi audaci; non fissano gli occhi nella bellezza della carne altrui, e neppure si tranquillizzano con maligna semplicità, non dicono: ho guardato con animo buono, benevolmente ho guardato, a lungo ho fissato spinto dalla carità. Si propongono infatti ad esempio la caduta di David, e si rendono conto che quel grande è caduto, perché i piccoli non trascurino di guardare in qual modo possono cadere. Vietano ai loro occhi gli sguardi petulanti..., non levano con facilità i loro occhi ai balconi e alle terrazze degli altri. Perché da lontano vide David colei dalla quale fu sedotto. La donna era lontana, vicina la concupiscenza. Altrove era ciò che aveva visto, entro di lui il motivo della caduta. Dobbiamo dunque stare attenti a questa debolezza...

Il peccato è dentro di te, quando ne sei diletto; regna se ad esso acconsenti. Il piacere carnale, soprattutto quando procede verso ciò che è illecito e altrui, deve essere frenato, non lasciato libero; deve essere dominato con il comando, non posto in luogo di comando.

Commento al Salmo 50, 3

E' inevitabile che il peccato perduri nelle tue membra; gli si tolga almeno il regno, non si faccia ciò che comanda. Se la mente infatti controlla le armi, le membra non potranno muoversi al servizio delle voglie insane del peccato. Il comandante interiore occupi la fortezza, perché il subalterno si muova agli ordini del comandante superiore; freni lira, reprima la concupiscenza. Sempre vi è qualcosa da frenare, qualcosa da reprimere, qualcosa da dominare. Che altro voleva quel giusto, che con la mente serviva alla legge di Dio, se non che non ci fosse assolutamente nulla da frenare?

E questo deve sforzarsi di ottenere chiunque tende alla perfezione, che la concupiscenza, privata di membra obbedienti, diminuisca via via che uno progredisce.

Commento al Vangelo di S. Giovanni 41, 12

23 Se una di voi guarda maliziosamente un uomo e desidera che questi faccia altrettanto, non pensi che gli altri non se ne accorgano; sarà notato senz'altro e proprio da chi non pensava. Ma supponiamo pure che la cosa resti nascosta e che lei non sia vista da nessuno, come potrà sottrarsi a Colui che scruta dall'alto e a cui assolutamente nulla sfugge? O si deve pensare che Dio non vede perché, quando più sapientemente vede, tanto più misericordiosamente pazienta? La donna consacrata, dunque, tema di non piacere a Dio e ciò le impedirà di piacere disonestamente a un uomo. Il pensiero che a Dio nulla sfugge l'aiuterà a non guardare maliziosamente l'uomo. Proprio in questo caso al Scrittura raccomanda il timore. Dice infatti: "Il Signore detesta colui che ha lo sguardo malizioso".

Se dici: «Ecco, io non ne so nulla», forse colui che pesa i cuori non lo comprende?

Colui che veglia sulla tua vita lo sa; egli renderà a ciascuno secondo le sue opere.

Proverbi 24, 11

Il Signore svelerà i tuoi segreti e ti umilierà davanti all'assemblea, perché non hai ricercato il timore del Signore e il tuo cuore è pieno di inganno.

Siracide 1, 28-29

Il suo timore riguarda solo gli occhi degli uomini; non sa che gli occhi del Signore sono miriadi di volte più luminosi del sole; essi vedono tutte le azioni degli uomini e penetrano fin nei luoghi più segreti.

Siracide 23, 19

Come gli inferi e l'abisso non si saziano mai, così non si saziano gli occhi dell'uomo.

Proverbi 27, 20

Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome?

Io però mi dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

Matteo 7, 22-23

Avete incontrato la Persona a cui piacere mediante la castità, che è la vostra comune bellezza, e per cui avete ricusato le nozze...

Vedete, dunque, di piacere insieme nella verità a quel Re che s'è invaghito della bellezza di quell'unica sposa di cui voi siete le membra.

A Lui tenetevi insieme unite.

La dignità dello stato vedovile 19, 24

Tu sposi il Re Dio,
da Lui hai ricevuto la dote,
da Lui sei stata abbellita,
da Lui riscattata,
da Lui risanata.
Tutto ciò che in te fa piacere a Lui,
da Lui l'hai avuto.

Commento al Salmo 44, 26

Persevera sino alla fine, fedele a un matrimonio che non ha fine.

Lettera 150

La cristiana che non si sposa tiene raccolte tutte quelle risorse interiori che avrebbe dovuto spendere in cose necessarie per piacere al marito, e può indirizzarle a quell'unica meta che è piacere al signore...

Certamente più gli piace, più è felice: solo che, più si occupa delle cose del mondo, meno riesce a piacergli.

La dignità dello stato vedovile 19, 23.



²⁴ Quando allora vi trovate insieme in chiesa o dovunque si trovino pure uomini, ciascuna vegli sulla castità dell'altra. Il Signore che dimora in ciascuna di voi, si serve anche di questa reciproca attenzione per proteggervi.

²⁵ Se vi sarete accorti che qualcuna di voi tende a questa debolezza di cui sto parlando, avvertitela subito perché la correzione immediata eviti un male maggiore.

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?

Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

Prima lettera ai Corinzi 3, 16-17

Glorificate Dio nel vostro corpo!

Prima lettera ai Corinzi 6, 20

Un fratello aiutato da suo fratello è come una città alta e fortificata, è forte come un bastione regale.

Proverbi 18, 24-tr LXX

Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli?

Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: «Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo».

Seconda Lettera ai Corinzi 6, 16

Se Dio è carità, custode della verginità, è la carità.

La Santa Verginità 51, 52

E oso dire che Tu tacevi, o mio Dio, mentre me ne andavo lontano da Te?... E di chi erano se non tue quelle parole che mediante mia madre, tua cristiana, mi mormorasti agli orecchi?...

Erano avvisi tuoi e io non lo sapevo: credevo... che parlasse la mamma, ma per mezzo di lei eri Tu che non tacevi.

Confessioni 2, 3, 7

Ove trovare uno disposto a lasciarsi rimproverare? O dove trovare quel sapiente di cui la Scrittura dice: *Rimprovera il sapiente e te ne sarà grato?* Ciononostante, dovremmo forse per questo tralasciare di riprendere e correggere il fratello per evitare che s'avvii alla rovina senza preoccuparcene?

Può darsi infatti, anzi accade spesso, che nel ricevere il rimprovero uno si rattristi, anzi vi si opponga ribattendo le proprie ragioni; in seguito però riflette nel silenzio della sua anima, ove non c'è altri che Dio e lui stesso, e non teme di dispiacere alla gente per il fatto di ricevere una reprimenda, ma teme solo di dispiacere a Dio per il fatto ch'egli non si emenda.; può accadere inoltre che in seguito si astenga dal male di cui è stato rimproverato e, nella stessa misura che ha in odio il proprio peccato, ami il fratello che s'accorge essere soltanto nemico del suo peccato.

Lettera 210, 2

Per me è motivo di onore, non di tristezza, il fatto che io abbia meritato di esser rimproverato...

Ti chiedo quindi perdono, mentre ti ringrazio di non avermi ritenuto indegno del tuo rimprovero.

Lettera 151, 1

26 Se dopo averla avvertita, v'accorgete che continua a cadere, quel giorno o nei giorni che seguono, chiunque se ne accorga lo dica, perché si tratta di una persona malata che è da risanare. Prima però si confidi la cosa a una seconda o anche a una terza sorella la cui testimonianza potrà più facilmente indurla ad ammettere l'errore. Allora potrà essere punita con adeguata severità. Non consideratevi malevole per un tale comportamento. Non sareste affatto benevole se copriste di silenzio la colpa delle vostre sorelle. Esse certamente cadranno irrimediabilmente, mentre col parlare avreste potuto salvarle. Se infatti tua sorella avesse una ferita e volesse nasconderla per paura della cura, sarebbe crudele il tuo silenzio e invece misericordioso il tuo intervento. Tu hai il dovere di manifestare la ferita di tua sorella, affinché il suo cuore non si corrompa senza rimedio.

Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.

Lettera agli Ebrei 12, 11

E' sulla via della vita chi osserva la disciplina, chi trascura la correzione si smarrisce.

Proverbi 10, 17

Se io dico all'empio: Empio tu morirai, e tu non parli per distogliere l'empio dalla sua condotta, egli, l'empio, morirà per la sua iniquità; ma della sua morte chiederò conto a te. Ma se tu avrai ammonito l'empio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte, egli morirà per la sua iniquità, tu invece sarai salvo.

Ezechiele 33, 8-9

Se tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo tra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché «ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni». Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano.

Matteo 18, 15-17

In certi casi si può essere indulgenti castigando, come si può essere crudeli perdonando.

Lettera 153, 6, 17

O miei fratelli, chiamate gemendo, non polemizzando; chiamate pregando, chiamate invitando cordialmente, chiamate facendo penitenza; dalla vostra carità comprenderanno che siete in pena per loro.

Commento al Vangelo di S. Giovanni 6, 15

Fratelli, ... *correggete in spirito di dolcezza. E vigila su te stesso, che tu non sia tentato.*

Niente infatti inclina di più alla misericordia, quanto il pensiero del proprio pericolo.

Commento alla Lettera ai Galati 56

(Prima di giudicare il fratello) giudica te stesso, perché, tranquillo nel segreto della coscienza, possa occuparti dell'altro.

Ritorna in te stesso, bada a te, esaminati, ascoltati.

Lì voglio trovarti giudice giusto, dove non cerchi testimoni...

Se ascolti il tuo prossimo come ascolti te stesso, perseguiterai i peccati, risparmiando il peccatore.

Discorso 13, 17-8

27 Se la vostra sorella non riconoscerà il suo errore, e, sempre che abbia trascurato di correggersi, prima di informare le altre che dovrebbero convincerla, si dica preventivamente la cosa alla sola Superiora la quale potrà indurla al pentimento rimproverandola in privato e così non lo sapranno le altre. Se però continuerà a negare, alla pretesa innocente, bisognerà opporre le altre perché davanti a tutte possa essere incolpata e, per la testimonianza di due o tre sorelle, non di una sola, sia indotta ad ammettere la verità. Ammessa finalmente la colpa, sosterrà secondo la decisione della Superiora o del Presbitero responsabile, la punizione riparatrice. Se rifiuta di farla, dovrà essere allontanata dalla Comunità, anche se non vuole. Non considerate severo questo atteggiamento, esso è invece un gesto di misericordia verso coloro che lei potrebbe contagiare col suo peccato.

Se tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano.

Matteo 18, 15-17

Chi chiude un occhio causa dolore, chi riprende a viso aperto procura pace.

Proverbi 10, 10

Quelli che risultino colpevoli riprendili alla presenza di tutti, perché anche gli altri ne abbiano timore.

Prima Lettera a Timoteo 5, 20

Si devono rimproverare davanti a tutti i falli che si commettono alla presenza di tutti, mentre si devono rimproverare in segreto i falli commessi in segreto.

Discorso 82, 7, 10

Ciò che può, l'uomo lo riprenda usando misericordia: ciò che invece non può correggere lo sopporti con pazienza; e con amore gema e pianga...

Chi ben riflette su queste cose, non dimentica la severità della disciplina mentre vuol salvare l'unità, né rompe il vincolo della fraternità con un'esagerata correzione.

Contro la lettera di Parmeniano III, 15

E' più facile vedere che cosa tu debba correggere nell'altro e correggere rimproverando o biasimando, anziché vedere che cosa debba essere corretto in te e lasciare che venga corretto volentieri anche solo da te stesso, figuriamoci da altri, e per di più, *alla presenza di tutti*.

Commento alla lettera ai Galati 15

Non pensate che (la carità) si conservi in forza di una certa mansuetudine, anzi di remissività e di negligenza. Non così essa si conserva.

Non credere allora di amare il tuo servo per il fatto che non lo percuoti; oppure che ami tuo figlio, per il fatto che non lo castighi; o che ami il tuo vicino allorquando non lo rimproveri; questa non è carità, ma trascuratezza. Sia fervida la carità nel correggere, nell'emendare; se i costumi sono buoni, questo ti rallegrerà; se sono cattivi, siano emendati, siano corretti.

Non voler amare l'errore nell'uomo, ma l'uomo; Dio infatti fece l'uomo, l'uomo invece fece l'errore. Ama ciò che fece Dio, non amare ciò che fece l'uomo stesso.

Amare quello significa distruggere questo: quando ami l'uno, correggi l'altro. Anche se qualche volta ti mostri crudele, ciò avvenga per il desiderio di correggere.

Commento alla prima lettera di S. Giovanni 7, 11

Figlio io, non disprezzare l'istruzione del Signore e non aver a noia la sua esortazione, perché il Signore corregge chi ma, come un padre il figlio prediletto.

Proverbi 3, 11-12

Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo.

Mostrati dunque zelante e ravvediti.

Apocalisse 3, 19

28 Tutto quello che vi ho detto sull'audacia dello sguardo fate lo anche per ogni altra infedeltà con diligente sollecitudine, attente a scoprire, a impedire, a manifestare, e infine a punire ogni errore provato. Sempre amando le persone; è il vizio che va odiato.

29 Chiunque poi si sarà talmente spinta da ricevere di nascosto lettere o doni da un uomo, se spontaneamente se ne accusa, si perdoni e si preghi per lei. Se invece sarà scoperta e il fatto sarà provato, a giudizio del Presbitero responsabile o della Superiora, sia punita severamente.

Sii giudice... ritenendo però nel cuore, tu uomo, questo amore per gli uomini. Compiaciti di incutere timore, ma ama. Se vuoi mostrarti severo, sii verso i peccati, non verso l'uomo.

Infierisci su ciò che anche in te ti dispiace, non infierire sull'uomo che è stato fatto come te. Provenite da un'unica fabbrica, avete avuto un unico artefice, lo stesso fango è la vostra materia prima... Perdi la giustizia non amando colui che giudichi.

Discorso 13, 8

Ama e dì ciò che vuoi.

Commento alla lettera ai Galati 57

Veglia dunque con saggezza e pietà e, quando devi riprendere qualcuno, pensa prima di tutto se si tratta di un difetto che tu non hai mai avuto, o del quale tu ti sei liberato.

Se tu non l'hai avuto, pensa che sei uomo e avresti potuto averlo.

Se lo hai avuto e ora non lo hai più, tieni presente questa comune debolezza, perché le tue osservazioni e i tuoi rimproveri non l'odio, ma la misericordia, li preceda...

Se poi guardando a te stesso ti sarai visto soggetto alle stesse colpe che ti preparavi a riprendere in tuo fratello, metti da parte i rimproveri, gemi con lui e invitalo non ad obbedire a te, ma a lottare con te.

Sul discorso della montagna 2, 19, 64

Non odiamo i viziosi, ma il vizio, non i peccatori, ma il peccato.

Dobbiamo avere volontà di soccorrere tutti, anche quelli che ci hanno danneggiato o hanno intenzione di danneggiarci o senz'altro vogliono che rimaniamo danneggiati.

Questa è la vera, perfetta e sola religione.

La grandezza dell'anima 34, 78



³⁰ Conservate nel guardaroba comune i vostri abiti affidandoli a una o due sorelle, o a quante sono necessarie per tenerli in ordine e proteggerli dalle tarme. Come avete una sola dispensa, dovete avere un solo guardaroba. E, per quanto è possibile, non preoccupatevi dell'indumento che vi viene dato nelle varie stagioni e se è stato indossato da un'altra, purché ciascuno abbia l'abito di cui ha bisogno. Se poi per queste cose doveste trovarvi a litigare o a mormorare perché non si vuole accettare un abito peggiore di quello consegnato o perché non ci si adatta a portare un indumento che già è servito ad un'altra, lascio dedurre a voi quanto vi manchi nell'interiore santo abito del cuore, se ancora perdetevi tempo a litigare per gli abiti del corpo. Comunque se, tenendo conto della vostra fragilità, vi si lascia riprendere l'abito che avete portato, nel rimetterlo a posto, affidatelo sempre alle responsabili del guardaroba comune.

E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno.

Matteo 6, 28-32

E' già per voi una sconfitta avere liti vicendevoli.

Prima lettera ai Corinzi 6, 7

(Quel che possedevano) lo deposero ai piedi degli Apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

Atti 4, 35

Dal momento che c'è tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera tutta umana?

Prima Lettera ai Corinzi 3, 3

Vi esorto, fratelli, a non offrire nulla ai chierici che possa favorire i loro vizi e in contrasto con quello che io desidero da loro.

Offrite pure liberamente. Sarà di tutti e sarà distribuito a ciascuno secondo il bisogno. Fate offerte al tesoro del tempio e ne avremo tutti il possesso in comune.

Mi piace immaginare che esso sia la mangiatoia comune, e noi i giumenti di Dio, come voi il suo campo.

Nessuno regali vestiti preziosi o altro che non sia per tutti: dal fondo comune ricevo anch'io, perché ho fatto la scelta della condivisione.

Non voglio che a vostra santità mi offra doni di cui mi possa servire solo io, quasi che debba apparire più elegante: per esempio, un mantello prezioso forse sarebbe adatto al vescovo, ma non ad Agostino, uomo povero, nato da gente povera.

Ora, molti diranno che la mia nuova condizione mi ha fatto trovare vesti preziose che non mi potevo sognare in casa mia o nella professione di laico.

Ma non è cosa che approvi: io devo avere un abito tale da poterlo donare a un mio fratello che ne abbia bisogno.

Ho fatto la scelta della condivisione, perciò desidero usare l'abito che conviene al diacono o al suddiacono.

Se qualcuno me ne offre uno di maggior pregio, lo vendo: di solito faccio così, in modo che se la veste non può essere di tutti almeno il denaro ricavato può essere condiviso. Perciò vendo la veste e do il ricavato ai poveri.

Se a uno piace che sia io a indossarla, mi doni una veste di cui non abbia ad arrossire davanti agli altri.

Ve lo confesso, mi vergogno di portare una veste preziosa perché non si adice a quello che professo, a quello che insegno, a questi discorsi che sto facendo né a questo mio fisico e a questi capelli bianchi.

Discorso 356, 13

Portate i pesi gli uni degli altri.

Lettera ai Galati 6, 2

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità.

Prima lettera ai Corinzi 10, 24

Nessuno cerchi l'utile proprio, ma quello altrui.

Prima lettera ai Corinzi 10, 24

Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi...

Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede.

Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello.

Prima lettera di Giovanni 4, 12.20-21

(La carità) non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto.

Prima Lettera ai Corinzi 13, 5

Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.

³¹ Nessuna faccia le cose per sé, ma lavorate sempre per il bene di tutta la comunità; anzi, quanto più l'interesse è comune, tanto più metteteci entusiasmo e sollecitudine. "L'amore - dice la Scrittura - non va in cerca del proprio interesse" e questo significa che antepone le cose comuni alle proprie, non le proprie alle comuni. Perciò, quando vi prenderete cura delle cose della comunità, tanto più vi accorgete del vostro progresso nel cammino spirituale.

È così che fra le necessità transitorie della vita presente emergerà sempre la carità che è destinata a restare.

Ogni amore è dotato di una sua forza e, quando è in un cuore innamorato, non può restarsene inoperoso: deve per forza spingere all'azione.

Vuoi vedere come sia il tuo amore?

Osserva cosa ti spinge.

Commento al Salmo 121, 1

Di questi due amori (l'amore privato e l'amore sociale) l'uno è santo, l'altro impuro; l'uno sociale (rivolto verso gli altri), l'altro privato (centrato sull'io); l'uno è preoccupato del bene di tutti in vista della società celeste, l'altro arriva fino al punto di ricondurre il bene comune sotto il proprio potere in vista di un dominio arrogante; l'uno è sottomesso a Dio, l'altro è rivale di Dio; l'uno è tranquillo, l'altro turbolento; l'uno è pacifico, l'altro fomentatore di disordini; l'uno preferisce il giusto giudizio di qualcuno a lodi non meritate, l'altro è avido di lodi, fondate o no che siano; l'uno è magnanimo, l'altro geloso; l'uno vuole per il prossimo quanto vuole per sé, l'altro vuole sottomettere il proprio prossimo; l'uno, se è chiamato a governare, lo fa per essere utile al prossimo, l'altro per il proprio profitto.

La Genesi alla lettera 11, 15, 20

L'amore è... l'unico debito che anche se soddisfatto, ci tiene sempre obbligati. E' un dovere che si soddisfa quando si adempie, ma vi si è obbligati anche nel caso che sia stato soddisfatto, poiché non vi è istante in cui non si debba adempiere; e non è nemmeno un bene che si perda quando si dà ad altri, che anzi si moltiplica col darlo, poiché si dà solo con l'averlo e non già col mancarne. E poiché non si può dare se non si ha, non può nemmeno aversi se non si dà; al contrario, anzi, anche quando uno lo dà, cresce in lui e tanto più uno ne acquista quanto più numerosi sono coloro ai quali lo dà.

Lettera 192, 1

Caricatevi del prossimo e camminate. Arriverete a vedere Dio là dove non avrete più bisogno di parole umane.

Commento al Vangelo di S. Giovanni 17, 14

Ciascuna di voi faccia quello che sarà capace di fare. Ciò che una non è capace di fare, lo fa servendosi dell'opera di un'altra che n'è capace; basta che ami nell'altra ciò che essa non fa perché non vi riesce. Pertanto, chi ha meno capacità, non ostacoli chi ne ha di più, e chi è più capace non sforzi chi lo è meno. Poiché voi dovete rendere conto a Dio della vostra coscienza, non abbiate debiti verso nessuna di voi, tranne quello di amarvi a vicenda.

Lettera 130, 16, 31

Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, e questo voi fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia.

Ma vi esortiamo, fratelli, a farlo ancora di più e a farvi un punto di onore; vivere in pace, attendere alle cose vostre e lavorare con le vostre mani.

Prima lettera ai Tessalonicesi 4, 9-11a

Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi...

Costoro però non progrediranno oltre, perché la loro stoltezza sarà manifestata a tutti.

Seconda lettera a Timoteo 3, 2.9

32 Conseguentemente tutto quello che viene portato a figlie, parenti o amiche che sono membri della comunità, si tratti di indumenti o di qualunque altra cosa, per quanto ritenuta necessaria, non va ricevuta di nascosto, ma sia rimesso alla facoltà della Superiora perché, reso patrimonio comune, venga dato a chi ne avrà bisogno. Perciò, se qualcuno terrà nascosto il dono ricevuto, va condannata come se avesse commesso un furto.

33 Sia la Superiora a decidere se i vostri abiti debbano essere lavati da voi o dalle sorelle incaricate; così da parte vostra sarà evitata ogni esagerata vanità che potrebbe macchiare la vostra anima.

Miei fratelli, quante migliaia di persone credettero e posero ai piedi degli Apostoli il prezzo dei loro averi!

Ma cosa dice la Scrittura nei loro riguardi? Erano certamente diventati tempio di Dio, e non lo erano diventati solo come singoli ma tutti insieme erano diventati tempio di Dio.

Erano diventati, in altre parole, luogo sacro al Signore; e voi sapete che di tutti costoro era risultato un unico luogo per il Signore...

Chi... intende preparare una dimora al Signore deve godere non di ciò che è privato ma di ciò che è comune...

Mi presti attenzione la vostra Carità!

E' a causa delle proprietà private che ci sono tra gli uomini liti, inimicizie, scandali, peccati, malvagità, omicidi. Per quali motivi tutto questo?

A motivo delle proprietà possedute in privato. Succede mai infatti che liti-ghiamo per quanto possediamo tutti in comune?

E' pacifico che si respiri insieme questa stessa aria e si veda tutti lo stesso sole.

Beati dunque coloro che preparano una dimora al Signore cessando di godere per quanto avevano di personale esclusivo.

Commento al Salmo 131, 5

(I monaci) consegnano (quanto possiedono) a coloro che chiamano decani... perché nessuno abbia pensiero delle necessità materiali quanto al cibo, alle vesti, a qualunque altra cosa di necessità abituale, o resa necessaria per il declino delle forze che sopravviene.

A loro vota, i decani rendono disponibile quel che occorre con sollecita premura distribuendo tutto ciò che esige la vita a motivo della debolezza del corpo, tuttavia a loro volta, ne rendono conto ad uno che chiamano padre...

Si dà ristoro al corpo per quanto è necessario al sostentamento come apporto di nuove energie.

I Costumi della Chiesa Cattolica 1, 31, 67



³⁴ Se c'è bisogno delle cure termali siano senz'altro permesse; non si ammettano critiche e si stia alle prescrizioni del medico. Anche se non vuole, la sorella ammala-ta ceda all'obbedienza facendo quanto è necessario alla salute. Se invece è lei che lo vuole, ma la cosa non le gioverebbe, la Superiora non ceda al suo desiderio. Capita infatti di essere portati a credere che una cosa giovi solo perché piace.

³⁵ Infine, se una sorella accusa un dolore che non ha riflessi esterni, gli si creda senza esitazione, se la cura richiesta è un rimedio piacevole, qualora non si sia certi che giova, si consulti il medico.

³⁶ Non andate alle cure termali o dovunque dovrete recarvi per necessità in meno di due o tre. E andatevi con sorelle scelte dalla Superiora, non da voi.

Fa' poi passare il medico – il Signore ha creato anche lui – non stia lontano da te, poiché ne hai bisogno. Ci sono casi in cui il successo è nelle loro mani. Anch'essi pregano il Signore perché li guidi felicemente ad alleviare la malattia e a risanarla, perché il malato ritorni alla vita.

Siracide 38, 12-14

Meglio essere in due che uno solo, perché due hanno un migliore compenso nella fatica. Infatti, se vengono a cadere, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi.

Qoèlet 4, 9-10

Ecco, il tuo figlio piccolo piange davanti a te perché vuole che lo metti sul cavallo. Lo ascolti forse? Gli dai retta? E la tua è durezza, o non piuttosto misericordia? Dimmi perché, con quale intenzione ti comporti così. Certo è un'intenzione d'amore, chi ne dubita?...

Pianga quanto vuole, pianga tutto il giorno, tu non gli dai retta, e non gli dai retta per misericordia e, se gli dessi retta, saresti snaturato.

E allora vedi, considera se non è questo quel che fa con te il tuo Signore quando chiedi cose inopportune e non le ricevi.

La povertà forse ti matura, mentre l'abbondanza ti potrebbe corrompere. E tu cerchi l'abbondanza che corrompe, quando ti è forse necessaria la povertà che ti matura.

Lascia fare al tuo Dio: sa lui che cosa darti e che cosa toglierti. Se ti desse retta quando chiedi qualcosa che per te è di danno, forse te la concederebbe nell'ira. Ascolta gli esempi della Scrittura. Agli Israeliti bramosi di breme del ventre e della gola diede retta perché adirato; a Paolo che chiedeva: *Allontana da me lo stimolo della carne* non diede retta perché misericordioso.

Discorso 21, 8

L'apostolo Paolo lo pregò che gli togliesse la spina dalla carne, e non fu esaudito. Forse che per questo Paolo perdette la pace? Forse che si contristò considerandosi abbandonato?

Al contrario, si sentì non abbandonato proprio perché non fu liberato da ciò che chiedeva per guarire dalla sua infermità.

Lo apprese dalla voce del medico: *Ti basta la mia grazia; poiché la forza si perfeziona nella debolezza*. Come puoi sapere che Dio non vuole guarirti? E' che ancora devi essere provato. Come puoi sapere quanto di marcio il medico ha da eliminare introducendo il ferro nella parte colpita? Forse il medico non conosce il suo mestiere, non sa che cosa tagliare, e fin dove tagliare? O potranno forse i lamenti del malato arrestare la mano del medico che sapientemente taglia? Il malato grida, il medico taglia. E' crudele il medico che non ascolta i lamenti del malato, o non piuttosto misericordioso perché estirpa il male al fine di guarire il malato?

Dico questo, o miei fratelli, affinché si cerchi soltanto l'aiuto divino, quando il Signore ci sottopone a qualche prova. Procurate di non perdervi, procurate di non allontanarvi dall'Agnello se non volete esser divorati dal leone.

Commento al Vangelo di S. Giovanni 7, 12



37 La cura delle ammalate, delle convalescenti o di quelle che, pur senza febbre, soffrono qualche indisposizione sia affidata a una sorella la quale si farà dare dalla dispensa ciò che vede necessario per ciascuna.

38 Coloro che sono incaricate della dispensa, del guardaroba e della biblioteca servano le sorelle con gioia.

39 I libri devono essere chiesti giorno per giorno e in un'ora stabilita. Non si devono dare a chi li volesse fuori orario.

40 Gli abiti e le calzature, invece, quando sono necessarie, siano date senza indugio dalle sorelle che ne hanno l'incarico.

Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.
Matteo 25,40 b

Qualunque cosa facciate, fatela di cuore come per il Signore e non per gli uomini.

Lettera ai Colossesi 3, 23

Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio.

Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio.

Prima lettera di Pietro 4, 9-11a

Se in casa mia o in comunità qualcuno è malato o che abbia necessità di prendere cibo prima dell'ora fissata, non proibisco che gli portino quello che pare loro opportuno per salute: a nessuno però è consentito pranzare o cenare fuori dalla mensa comune.

Discorso 356,13

Se dunque io, il Signore e il maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi a vicenda. Vi ho dato, infatti, un esempio, affinché anche voi facciate come ho fatto io.

Questo, o beato Pietro, è ciò che tu non comprendevi, quando non volevi lasciarti lavare i piedi. Egli ti promise che l'avresti compreso dopo, allorché il tuo Signore e Maestro ti spaventò affinché tu gli lasciassi lavare i tuoi piedi. Abbiamo appreso, fratelli, l'umiltà dall'Altissimo; rendiamoci reciprocamente, e con umiltà, il servizio che umilmente ha compiuto l'Altissimo. E' un grande esempio di umiltà, il suo.

A questo esempio si ispirano i fratelli che rinnovano anche esternamente questo gesto, quando vicendevolmente si ospitano; è molto diffuso questo esercizio di umiltà che così efficacemente viene espressa in questo gesto. Non disdegni il cristiano di fare quanto fece Cristo. Poiché quando il corpo si piega fino ai piedi del fratello, anche nel cuore si accende, o, se già c'era, si alimenta il sentimento di umiltà.

Commento al Vangelo di S. Giovanni 58,4

Quando le diverse membra esplicano la loro attività nell'ambito d'uno stesso corpo, se si tratta d'un corpo sano e le membra sono in armonia, godono tutte e ciascun membro gode dell'altro. Che se qualche membro prova dolore, le altre membra non si disinteressano ma partecipano al dolore comune.

Eccovi, ad esempio, i piedi. Essi nel corpo sono, per così dire, distanti dagli occhi: questi infatti si trovano in alto, mentre i piedi sono nella estremità più bassa. Ma se per caso un piede pesta uno spino, forse che gli occhi si disinteressano [dell'accaduto]? O non piuttosto, come sempre osserviamo, tutto il corpo si contrae, e ci si siede e ci si curva per trovare lo spino conficcatosi nella pianta del piede? Tutte le membra fanno del loro meglio perché venga estratto lo spino conficcatosi nell'infima e più insignificante parte del corpo.

Commento al Salmo 130,6

Dio ama chi dona con letizia.

Se avrai dato il pane con tristezza, hai perduto il pane e il merito.

Commento al Salmo 42



⁴¹ Non ci siano mai litigi tra voi e se nascono, troncateli al più presto; l'ira diventa facilmente odio e trasforma la pagliuzza in trave, rendendo il cuore omicida. Ricordate quanto dice la Scrittura: "Chi odia il proprio fratello è un omicida".

Se uno non manca nel parlare, è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo...

La lingua nessun uomo la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa, malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. E' dalla stessa bocca che esce benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei!

Lettera di Giacomo 3, 2.8-10

Una lingua dolce è un albero di vita, quella malevola è una ferita al cuore.

Proverbi 15,4

Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.

Matteo 5,23-24

Perdona l'offesa al tuo prossimo e allora per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati.

Siracide 28,2

Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, atto a insegnare, paziente nelle offese subite.

Seconda Lettera a Timoteo 2, 24

Se tu lodi il Signore e io lodo il Signore, perché dovremmo essere in discordia? La carità loda il Signore, la discordia lo bestemmia.

Commento al Salmo 149,2

Dio, nostro maestro, ci ha insegnato a dire nella preghiera: *Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori.*

Abbiamo stipulato con Dio un patto, abbiamo accettato la ricetta, abbiamo sottoscritto la condizione di essere liberati dal nostro debito dietro cauzione. Possiamo chiedere con piena fiducia: *Rimetti a noi* a condizione che anche noi rimettiamo. Altrimenti non illudiamoci che vengano rimessi i nostri peccati. Non inganniamoci da soli, l'uomo cerchi di non ingannarsi; e Dio da parte sua non inganna nessuno.

Discorso 211, 1

42 Chiunque avrà ferito la sorella con ingiurie, maldicenze o anche col rinfacciare qualche colpa si ricordi di rimediare al più presto. E la sorella che è stata offesa perdoni senza star lì a discutere. Nel caso di una offesa reciproca, sia reciproco anche il perdono, e questo avvenga grazie alle vostre preghiere che quanto più sono frequenti, tanto più debbono essere sincere.

E' migliore infatti la sorella che va in collera con facilità, ma poi è subito pronta a chiedere scusa all'offesa, di quella che raramente perde la calma, ma più raramente ancora chiede perdono. Chi non vuol chiedere perdono o non lo chiede con tutto il cuore, non c'è ragione che stia nella Comunità, anche se non viene allontanata. Perciò state attente alle parole troppo dure. Se vi usciranno di bocca, non vi rincresca trarre, da quella stessa bocca dalla quale è stata fatta la ferita, la parola che risana.

Secondo la materia del fuoco, esso s'infiamma, una rissa divampa secondo la sua violenza; il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza.

Siracide 28, 10

Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio?

Matteo 7, 3

Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida possiede in se stesso la vita eterna.

Prima Lettera di Giovanni 3, 15

Per il comandamento, soccorri il povero, secondo la sua necessità, non rimandarlo a mani vuote.

Siracide 29, 9

(Padre) rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

Matteo 6, 12

Così anche il Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello.

Matteo 18, 35

Chi odia il proprio fratello è ancora nelle tenebre. In un altro passo lo stesso Giovanni dice: Chi odia il proprio fratello è omicida.

Chi odia il proprio fratello può camminare, uscire, entrare, andare avanti, non è appesantito da alcuna catena, non è chiuso in nessun carcere: tuttavia rimane legato dalla colpa.

Non pensare che non si trovi in carcere: il suo carcere è il suo cuore.

Discorso 211, 2

Come l'acido guasta il recipiente, se vi sta per molto tempo, così l'ira guasta il cuore se vi dura fino al giorno seguente.

Lettera 210, 2

Meglio un rimprovero aperto che un amore celato.

Proverbi 27,5

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore affranto e umiliato tu, o Dio, non disprezzi.

Salmo 50,19

⁴³ Se esigenze di disciplina hanno spinto la Superiora a pronunciare parole dure per correggere le sorelle, anche se si accorge di avere esagerato, non è necessario che chieda scusa a coloro che devono esserle sottomesse.

Una eccessiva umiltà potrebbe incrinare la necessaria autorità. Chiedete perdono però al Signore di tutte. Egli sa bene con quanta benevolenza amate coloro che forse avete esageratamente ripreso. Amatevi però secondo lo spirito e non secondo la carne.

Voi che riconoscete che non avreste dovuto fare quanto avete fatto, che non avreste dovuto dire quanto avete detto, chiedete perdono da fratelli ai vostri fratelli, fate come dice l'Apostolo: *perdonandovi a vicenda come anche Dio in Cristo ha perdonato a voi.*

Fate così, non vergognatevi di chiedere perdono.

Lo dico a tutti nello stesso modo: uomini e donne, piccoli e grandi, laici e chierici; lo dico anche a me stesso.

Discorso 211, 4

A volte un padrone compie un'ingiustizia nei confronti del proprio servo.

Anche se l'uno è padrone e l'altro è servo, ambedue tuttavia sono servi di un altro, perché ambedue sono stati redenti dal sangue di Cristo.

Sembra tuttavia troppo severo che s'imponga, che si comandi che, se per caso il padrone commette un'ingiustizia nei confronti del proprio servo riprendendolo ingiustamente o percuotendolo ingiustamente, gli debba dire: Perdonami, concedimi il perdono. Non perché non lo debba fare, ma perché l'altro non cominci a diventare superbo.

Che cosa dire?

Si penta davanti a Dio, castighi il suo cuore alla presenza di Dio; e se non può dire al servo, perché non lo ritiene opportuno: Perdonami, gli parli con parole dolci.

Rivolgersi infatti ad uno con parole dolci è come chiedergli perdono.

Discorso 211, 4

Se...(Dio) ama e tuttavia corregge, anche tu, se hai autorità su qualcuno, mentre gli mostri il segno dell'affetto, non negargli il flagello della correzione. Se glieli negherai, è segno che non lo ami veramente; perché lui muore nei peccati mentre, se corretto, forse li avrebbe abbandonati.

Discorso 5, 2



⁴⁴ Obbedite alla Superiora come a una madre, dandole l'onore che le è dovuto per non offendere Dio nella sua persona. Ancor più obbedite al Presbitero responsabile della vostra comunità.

⁴⁵ E' compito prima di tutto della Superiora preoccuparsi che tutte queste prescrizioni siano osservate; e se qualcuna di esse fosse stata trasgredita, non trascuri di porvi rimedio con una sollecita correzione. Per le cose che superano la sua competenza si rimetta al Presbitero che ha su di voi maggiore autorità.

Vi preghiamo poi, fratelli, di aver riguardo per quelli che faticano tra di voi, che vi sono preposti nel Signore e vi ammoniscono; trattateli con molto rispetto e carità, a motivo del loro lavoro. Vivete in pace tra voi.

Prima lettera ai Tessalonicesi 5, 12-13

Il comando è una lampada e l'insegnamento una luce e un sentiero di vita le correzioni della disciplina.

Proverbi 6, 23

Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi, come chi ha da renderne conto; obbedite, perché facciano questo con gioia e non gemendo: ciò non sarebbe vantaggioso per voi.

Lettera agli Ebrei 13, 17

Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato.

Luca 10, 16

Una sola preghiera del monaco obbediente viene più presto esaudita che diecimila altre del monaco disubbidiente.

I monaci e il lavoro 17, 20

Col precetto era ingiunta l'obbedienza, una virtù che è, in certo senso, madre e istitutrice di tutte le virtù nella creatura ragionevole.

Questa infatti è stata fatta in modo che le torni utile essere sottomessa e danoso non seguire la volontà del suo Creatore.

La Città di Dio 14,12

Guarda il tuo Signore, guarda il tuo Capo, guarda il modello della tua vita; contempla il tuo Redentore, il tuo pastore: *Padre, se è possibile, passi da me questo calice!...* Egli mostra così la sua volontà umana; ma subito riduce la sua resistenza all'obbedienza!

Tuttavia- egli aggiunge- *non la mia, ma la tua volontà, non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu.*

Tu obbedisci (allo stesso modo) alla Volontà di Dio.

Discorso 296, 8

Coloro che i monaci chiamano padri, non solo sono uomini di grande virtù, ma sono anche profondi conoscitori della Sacra Scrittura, si distinguono in tutto e, con grande umiltà, provvedono alle necessità di quelli che chiamano figli; grande è la loro autorevolezza nel comandare, com'è grande la volontà dei monaci di obbedire.

Per ascoltare il loro padre (i monaci) si riuniscono a sera... ascoltano con incredibile attenzione e sommo silenzio.

I Costumi della Chiesa Cattolica 1, 31, 67

Presiedono (alle vergini che convivono insieme, a Roma, in numerosi monasteri) donne, non solo di grande esperienza e competenza nel formare e nel governare, ma anche esperte e preparate a coltivare la mente.

I Costumi della Chiesa Cattolica 1,33,70,71

Predicare, convincere di errore, riprendere, favorire un più alto livello di fede, darsi pensiero di ciascuno individualmente: ingente carico, grande peso, immane fatica.

Discorso 339, 4

⁴⁶ Colei che dirige la comunità non si stimi felice perché vi governa con autorità, ma perché vi serve con la carità. Davanti a voi è posta più in alto per l'onore, davanti a Dio, per timore, si prostri ai vostri piedi. Offra a tutti la buona testimonianza delle sue opere, moderi le sorelle irrequiete, incoraggi le timide, sostenga le deboli, sia paziente con tutte. Essa stessa sia fedele alla disciplina monastica e ne imponga a tutte il rispetto. E' necessario che chi ha autorità su di voi si faccia amare e anche temere; però desideri essere più amata che temuta, pensando sempre che dovrà rendere conto di voi a Dio.

⁴⁷ Obbedite con slancio e così avrete misericordia non solo di voi, ma anche di lei che, essendo collocata più in alto, corre più grave pericolo.

Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi, come chi ha da renderne conto; obbedite, perché facciano questo con gioia e non gemendo: ciò non sarebbe vantaggioso per voi.

Lettera agli Ebrei 13, 17

Gesù disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. Per voi però non sia così; ma chi è il più grande fra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve».

Luca 22, 25-26

Voi, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri.

Lettera ai Galati 5, 13

Quanto più sei grande, tanto più umiliati; così troverai grazia davanti al Signore; perché grande è la potenza del Signore e dagli umili egli è glorificato.

Siracide 3, 18-20

Nella casa del giusto, che vive secondo la fede ed è ancora in cammino lontano dalla città celeste, anche coloro che comandano sono a servizio di quelli che sembrano essere comandati. Non comandano infatti per passione di potere, ma per dovere di servizio, non per l'orgoglio di comandare, ma per la misericordia di soccorrere.

La Città di Dio 19, 14

Se ami, non pensare a pascere te stesso, ma pasci le mie pecore, come mie, non come tue; cerca in esse la mia gloria, non la tua; il mio dominio, non il tuo; il mio guadagno e non il tuo.

Commento al Vangelo di S. Giovanni 123, 5

A tutti dobbiamo uguale amore, ma non a tutti serve la stessa medicina. Lo stesso amore ad alcuni dà la vita, con altri si fa debole; si preoccupa di edificare gli uni, e ha cura di non danneggiare gli altri; per qualcuno si piega, di fronte ad altri si impone; con qualcuno è tenero, con altri severo; a nessuno è nemico, per tutti è madre.

Lettera ai catechisti 15, 23

E' l'intenzione che fa buona l'opera, e l'intenzione è diretta dalla fede... Supponi che un uomo governi ottimamente la sua nave, ma abbia dimenticato la meta cui tende: ecco, egli sa reggere in modo esperto il timone, sa muoverlo ottimamente, sa dare di prora alle onde, sa guardarsi in modo da non esserne investito di fianco; è dotato di tanta forza da volgere la nave dove vuole e da dove vuole; ma a che gli vale tutto questo se a chi gli domanda: Dove vai?, egli risponde: Non lo so? Oppure se non dice: Non lo so, ma dice: Vado a quel porto, e non corre affatto verso quel porto ma verso gli scogli. Non è forse vero che costui, quanto più gli sembra di essere svelto e capace, nel governo della nave, tanto più pericolosamente la governa, perché più velocemente la conduce verso il naufragio? Questa è anche la condizione di chi corre ottimamente, ma fuori strada. Non sarebbe stato meglio e meno pericoloso che quel pilota fosse stato assai meno capace, in modo da reggere il timone con fatica e difficoltà, ma tuttavia da mantenere la giusta e dovuta rotta?

Ottimo è dunque colui che e mantiene la strada e vi procede spedito.

Commento al Salmo 31, 11, 4



48 Il Signore vi conceda di osservare questa Regola con amore, innamorate della bellezza interiore. Emanate dalla santità della vostra convivenza il buon profumo di Gesù Cristo, non come schiave sotto la legge, ma come figlie stabilite nella grazia.

Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una pianta di rose su un torrente.

Come incenso spandete un buon profumo, fate fiorire fiori come il giglio, spargete profumo e intonate un canto di lode; benedite il Signore per tutte le opere sue.

Siracide 39, 13-14

Voi, fratelli, siete stati chiamati a libertà.

Lettera ai Galati 5,13a

Ho amato e ricercato (la Sapienza) fin dalla mia giovinezza, ho cercato di prendermela come sposa, mi sono innamorato della sua bellezza.

Sapienza 8, 2

Uomini ricchi dotati di forza, visuti in pace nelle loro dimore.

Siracide 44, 6

Noi siamo dinanzi a Dio, il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono.

Seconda Lettera ai Corinzi 2, 15

Curate la bellezza interiore con impegno costante e con pensiero vigile e sollecito.

Lui non ama le apparenze né le finzioni.

La Verità si compiace di cose vere.

La dignità dello stato vedovile 19, 23

In che modo saremo belli? Amando Lui che è sempre bello. Quanto cresce in te l'amore, tanto cresce la bellezza...

Quale bellezza?

...L'amore della carità; affinché tu possa correre amando e possa amare correndo...

Sii bello in modo tale che egli possa amarti.

Commento alla prima lettera di Giovanni 9, 9

Nella casa del Signore il servizio non lo impone la necessità ma la carità.

La carità ti renda servo, come la verità ti ha fatto libero...

Tu sei... libero perché sei amato da Dio, tuo Creatore, anzi, libero perché ti è dato di amare il tuo Creatore. Non servire brontolando.

Commento al Salmo 99, 7

Ti viene imposto un breve precetto: Ama e fa' quel che vuoi.

Se conservi il silenzio, conservalo per amore; se gridi, alza la voce per amore; se correggi qualcuno, correggilo per amore; se perdoni, perdona per amore.

Abbi nel cuore la radice dell'amore, e da questa radice non potrà procedere se non il bene.

Commento alla prima lettera di Giovanni 7, 8



⁴⁹ Leggete questo libretto una volta la settimana, per specchiarvi in esso e non trascurare nulla per dimenticanza. Se vi troverete fedeli a quanto prescrive, ringraziate il Signore che dona ogni bene. Se invece qualcuna di voi si accorge di aver mancato, se ne dispiaccia sinceramente e sia più attenta per l'avvenire, pregando il Signore che le venga perdonate la sua fragilità e che la liberi dalla tentazione.

Se uno ascolta soltanto e non mette in pratica la parola, somiglia a un uomo che osserva il proprio volto in uno specchio: appena s'è osservato, se ne va, e subito dimentica com'era.

Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato, ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

Lettera di S. Giacomo 1, 23-25

Avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da Lui».

Lettera agli Ebrei 12, 5

(Padre) rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

Matteo 6, 12-13

Fratelli miei, vi parlerò come un uomo che vive fra gli uomini e discende da uomini. Si prenda ciascuno il cuore in mano e si guardi da ogni adulazione o lusinga. Niente infatti v'è di più stolto che lusingare e ingannare se stesso. State dunque attenti e guardate quante cose passino nel cuore umano.

Commento al Salmo 85, 7

Riconosci i fatti accaduti e, se non sei stato capace di stare all'avanguardia, sappi almeno camminare dietro. Perché non invano è venuto Cristo, né invano Cristo è stato ucciso. Non invano il chicco di grano è caduto in terra. L'ha fatto per risorgere moltiplicato.

Commento al Salmo 73, 13

Progredite, fratelli miei, scrutatevi, sempre, senza inganno, senza adulazione, senza lusinghe. Non c'è dentro di te qualcuno davanti a cui tu debba arrossire e vantarti. C'è uno, sì, ma al quale piace l'umiltà. Cerca la sua approvazione. Tu stesso esaminati. Sempre ti dispiaccia quello che sei, se vuoi giungere a quello che ancora non sei. Perché dal momento che sei soddisfatto di te stesso, sei fermo. Se dici: basta, sei perduto. Sempre aggiungi, sempre cammina, sempre progredisci; non fermarti per via, non tornare indietro, non uscire di strada.

Discorso 169, 18

Il fine del nostro ideale è Cristo: infatti, per quanto ci sforziamo di perfezionarci, solo per lui e in lui otterremo la perfezione; e la nostra perfezione sarà questa: giungere a Lui. Quando poi sarai giunto a Lui, non cercare oltre: Egli è il tuo fine. ...Il fine del tuo anelito, del tuo ideale, del tuo sforzo, del tuo tendere, è colui al quale tende la tua vita.

Commento al Salmo 56, 2

Avanti dunque, o santi di Dio, ... uomini e donne... Continuate con perseveranza sino alla fine! Lodate il Signore, tanto più dolcemente quanto più intensamente pensate a Lui. Sperate in Lui con tanta più felicità quanto maggiore è lo zelo con cui lo servite. Tanto più ardente sia il vostro amore per Lui quanto maggiore è la cura nel piacergli...

Nelle nozze dell'Agnello voi cantate un cantico nuovo... Sarà un canto che nessuno potrà cantare se non voi.

La Santa Verginità 27, 27

Cammina dunque in Cristo e canta pieno di Gioia!

Esposizione sul Salmo 125, 4

INDICE

<i>Presentazione</i>	<i>pag. 5</i>
<i>Introduzione</i>	<i>pag. 7</i>
<i>Amate</i>	<i>pag. 16</i>
<i>Vivete così</i>	<i>pag. 20</i>
<i>Siate una cosa sola</i>	<i>pag. 24</i>
<i>Condividete tutto</i>	<i>pag. 28</i>
<i>Siate umili</i>	<i>pag. 34</i>
<i>Siate concordi</i>	<i>pag. 40</i>
<i>Pregate sempre</i>	<i>pag. 44</i>
<i>Digiunate</i>	<i>pag. 54</i>
<i>A mensa ascoltate la Parola</i>	<i>pag. 58</i>
<i>Amate l'austerità</i> <i>nella comprensione</i>	<i>pag. 62</i>
<i>Siate semplici</i>	<i>pag. 72</i>
<i>Siate quali dovete essere</i>	<i>pag. 76</i>
<i>Correggetevi fraternamente</i>	<i>pag. 84</i>
<i>Mettete in comune gli abiti</i>	<i>pag. 94</i>
<i>Preferite a tutto il bene della comunità</i>	<i>pag. 98</i>
<i>Quando siete nella malattia</i>	<i>pag. 104</i>
<i>Servitevi a vicenda con gioia</i>	<i>pag. 108</i>
<i>Perdonatevi reciprocamente</i>	<i>pag. 112</i>
<i>Comandate e obbedite nell'amore</i>	<i>pag. 118</i>
<i>Innamoratevi della santità</i>	<i>pag. 124</i>
<i>Verificate la vostra autenticità</i>	<i>pag. 128</i>